



Teatro Sociale
Teatro Mina Mezzadri

GLI INFINITI MONDI

STAGIONE
2020/21



Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Soci Fondatori

Comune di Brescia
Provincia di Brescia
Regione Lombardia

con il contributo di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

con il sostegno di

A2A spa
Fondazione Cariplo
Fondazione ASM
Fondazione della Comunità Bresciana

Presidente

Camilla Baresani Varini

Consiglio di Amministrazione

Elena Bonometti
Luigi Mahony
Mario Carmelo Maviglia
Patrizia Vastapane

Assemblea dei Soci

Stefano Bruno Galli
Costanzo Gatta
Silvia Gnutti
Maria Rauzi
Ampelio Zecchini

Collegio dei revisori dei conti

Carlo Bona, *Presidente*
Ernesto Bino
Dario Brambilla

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulente artistico

Franco Branciaroli

SOMMARIO

3 Introduzione

4 Nuove produzioni, riprese e produzioni in tournée

7 Stagione di prosa, Altri percorsi, Oltre l'abbonamento

8 **La vedova Socrate**

10 **Il delirio del particolare**

12 **Vergine Madre**

14 **Giulietta**

16 **La notte dell'innominato**

18 **In piena luce**

20 **Caduto fuori dal tempo**

22 **Il Grigio**

23 **I due gemelli veneziani**

24 **Piazza degli Eroi**

25 **Uno, nessuno e centomila**

26 **La favola del principe Amleto**

27 **Rosencrantz e Guildenstern sono morti**

28 **Happy Next. Alla ricerca della felicità**

30 **Baccanti**

31 **La pazza di Chaillot**

32 **Eichmann. Dove inizia la notte**

33 **Cita a ciegas (confidenze fatali)**

34 **Ritter, Dene, Voss**

36 **Pigmalione**

39 Brescia contemporanea

40 **Federico. Vita e mistero di Garcia Lorca**

41 **L'infinito tra parentesi**

42 **Circo Kafka**

44 **Un miracoloso errore**

47 La palestra del Teatro

48 **Marjorie Prime**

49 **Sulla morte senza esagerare**

50 **Dora pro nobis**

52 **La fine del mondo**

55 A voce alta!

56 **THYSSEN. Opera sonora**

57 **MNEMOSINE. Se questo è un testimone**

58 **Dove sono le donne?**

59 Teatro aperto

60 Calendario

66 Informazioni d'acquisto

66 Abbonamenti

71 Biglietti

72 Biglietterie e Avvertenze generali

GLI INIFINITI MONDI

47° Stagione di Prosa

La drammatica crisi sanitaria che ha attraversato il nostro Paese ha costretto anche il teatro a un lungo silenzio, con sale vuote e sipari calati.

Nonostante le preoccupazioni e le incognite che gravano sul nostro settore, **non abbiamo voluto arrenderci alle difficoltà**, e durante il lungo periodo di chiusura non ci siamo fermati.

Abbiamo continuato a fare quello per cui il **Centro Teatrale Bresciano** è nato 46 anni fa, e che noi sentiamo la responsabilità e l'orgoglio di custodire: **guardare lontano per costruire e progettare il teatro di domani**, tessere progetti con i maggiori artisti della scena, essere in rapporto con tutti gli altri grandi enti di produzione del territorio nazionale, ideare e realizzare spettacoli da presentare a Brescia e poi distribuire in tutta Italia.

È quindi con particolare emozione che presentiamo la **Stagione 2020/2021**, che abbiamo intitolato *Gli infiniti mondi*, perché davvero infinite sono le possibilità che ci offre il teatro di immaginare, emozionarci e pensare, e infiniti i luoghi dove ci può trasportare attraverso le sue storie senza tempo, condivise sera dopo sera da artisti e pubblico.

Abbiamo costruito questa nuova Stagione tra mille criticità, ma con risultati

che riteniamo importanti: l'offerta e i contenuti sono di alto profilo culturale e vedono **protagonisti i più grandi registi e attori della scena nazionale**, sia negli spettacoli di ospitalità che in quelli di produzione CTB.

Abbiamo di fronte una Stagione ricca di proposte, ma molto particolare: è possibile che per alcuni mesi siano in vigore misure di distanziamento fisico a tutela della salute pubblica ed individuale, che renderanno per un po' di tempo **diverso il modo di fruire degli spettacoli**. Stiamo lavorando con il massimo impegno per garantire a tutti **la possibilità di venire a teatro per assistere agli spettacoli in totale tranquillità e sicurezza e nel rispetto di tutte le norme sanitarie**.

Insomma, con tutte le cautele e al tempo stesso con tutte le nostre energie siamo pronti a ricominciare, e a fare la nostra parte: oggi più che mai siamo infatti persuasi **che per ripartire come comunità e ricostruire fiducia e speranza nel futuro ci sia uno straordinario bisogno di cultura, e di cultura dal vivo, come soltanto il teatro è capace di creare**.

Per questo vi aspettiamo **a teatro**, per riprendere a sognare, pensare e sperare **insieme**.

NUOVE PRODUZIONI, RIPRESE E PRODUZIONI IN TOURNÉE

produzioni in sede

Sono **11 gli spettacoli** di produzione presenti nel Cartellone 2020/2021, distribuiti in *Stagione di Prosa, Altri Percorsi, Brescia Contemporanea, La Palestra del Teatro e Oltre l'Abbonamento*: [La vedova Socrate](#), [Il delirio del particolare](#), [Vergine Madre](#), [La notte dell'innominato](#), [In piena luce](#), [Caduto fuori dal tempo](#), [Happy Next](#), [Un miracoloso errore](#), [Ritter Dene Voss](#), [Pigmalione](#), [La fine del mondo](#).

Undici produzioni per **100 recite tra Teatro Sociale e Teatro Mina Mezzadri**: il segno di una capacità produttiva ed artistica di eccellenza, che colloca Brescia tra le realtà più fervide e rilevanti del panorama teatrale italiano.

Undici produzioni affidate a registi, attori e drammaturghi di primissimo piano della scena nazionale, molti dei quali collaborano da lungo tempo con il CTB, contribuendo a creare **un'identità forte e riconoscibile del nostro teatro**, luogo di reciproca **crescita e dialogo tra artisti e pubblico**.

È centrale la riflessione appassionata intorno al presente, alle sue complessità e contraddizioni: la **drammaturgia contemporanea italiana e straniera** ha un ruolo da protagonista anche in questa Stagione, che ha l'ambizione di misurarsi corpo a corpo con ciò che accade intorno a noi, per provare a tracciarne possibili mappe e nuove chiavi di lettura.

Rivolgeremo dunque uno sguardo privilegiato a **temi e questioni del presente**, senza dimenticare però di coltivare il grande **canone teatrale e letterario italiano ed occidentale**,

vivificandolo con nuove e appassionanti prospettive drammaturgiche, e di rileggere sulla scena alcuni importanti **eventi e personaggi del Novecento**, fondamentali per comprendere molti aspetti del nostro tempo attuale.

Aprè la Stagione uno spettacolo-evento, [LA VEDOVA SOCRATE](#), il grande monologo scritto da **Franca Valeri** e affidato in questo nuovo allestimento al talento comico e all'intelligenza interpretativa di una fuoriclasse come **Lella Costa**, diretta da **Stefania Bonfadelli**. Un passaggio di testimone epocale tra due signore del teatro, per rendere un omaggio pieno di gratitudine ad una delle regine della comicità italiana, autrice e interprete di indimenticabili personaggi per la scena, la televisione e il cinema.

Sarà poi la volta de [IL DELIRIO DEL PARTICOLARE](#), di **Vitaliano Trevisan** (testo vincitore del Premio Riccione 2017), coprodotto con il Teatro Biondo di Palermo. Lo spettacolo è diretto da **Giorgio Sangati**, uno dei giovani e più acclamati maestri della regia europea, e segna l'inizio della collaborazione tra il CTB e una delle più raffinate e talentuose interpreti del teatro italiano: **Maria Paiato**. Al suo fianco **Carlo Valli** e **Alessandro Mor**. Un testo ipnotico e avvincente, pieno di mistero e tensione, che rende omaggio al genio di uno dei più grandi architetti del Novecento, Carlo Scarpa.

A seguire [VERGINE MADRE](#), un nuovo allestimento di uno degli spettacoli più fortunati ed emozionanti di **Lucilla Giagnoni**, che ne cura la scrittura, la regia e l'interpretazione, e che il

CTB porta per la prima volta sul palcoscenico del Teatro Sociale come contributo inaugurale alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante, che cadranno nel 2021.

Aprè il 2021 [LA NOTTE DELL'INNOMINATO](#). Lo spettacolo – ispirato alle indimenticabili pagine del romanzo manzoniano sulla vertiginosa notte che conduce un uomo violento e disperato sulla strada della conversione – è adattato per la scena e diretto da **Daniele Salvo**, e vede protagonista uno dei più grandi interpreti del teatro, **Franco Branciaroli**, affiancato da tre attori.

In occasione della Giornata della Memoria 2021, e forte del successo ottenuto la scorsa Stagione, è riproposta fuori abbonamento [IN PIENA LUCE](#), la lezione-spettacolo dedicata al racconto e alla riflessione intorno ai due capolavori di Primo Levi *Se questo è un uomo* e *La tregua*, ideata e portata in scena dallo scrittore **Marco Archetti**, che per questa nuova edizione è affiancato da una bravissima attrice come **Franca Penone**.

Daremo poi vita ad un **progetto teatrale speciale** di cui siamo particolarmente orgogliosi, realizzato in collaborazione con Mondadori e che vede il patrocinio diretto di **David Grossman**: la prima riscrittura italiana per la scena del romanzo [CADUTO FUORI DAL TEMPO](#), affidata a due artisti di straordinario talento e sensibilità come **Elena Bucci** e **Marco Sgrosso**, che lavoreranno ad un originale, composito e corale adattamento del toccante romanzo dello scrittore israeliano.

Lo spettacolo è coprodotto con TPE - Teatro Piemonte Europa e ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Torna a Brescia uno degli artisti più amati e popolari della musica italiana, da alcuni anni impegnato anche in emozionanti monologhi teatrali di grande successo. **Simone Cristicchi** è protagonista di [HAPPY NEXT. Alla ricerca della felicità](#), uno spettacolo che si apre a una coralità di interpreti per compiere una riflessione divertente, irriverente e profonda sulla società dello spettacolo e su come ciascuno di noi è alla disperata, ostinata e necessaria ricerca della felicità.

Dopo il successo di *In piena luce*, che viene riallestito in questa Stagione, prosegue il progetto a cura di **Marco Archetti** finalizzato ad approfondire grandi personaggi della letteratura novecentesca in rapporto alla storia politica e culturale europea, con [UN MIRACOLOSO ERRORE](#), dedicato alla vita e all'opera di Václav Havel, il grande scrittore e drammaturgo praghese che divenne poi il primo presidente della Cecoslovacchia postcomunista.

Il capolavoro di **Thomas Bernhard** [RITTER, DENE, VOSS](#), punto di riflessione altissima sui rapporti familiari e sul mestiere teatrale, segna un graditissimo ritorno sulle scene bresciane per una delle più grandi attrici del panorama nazionale, **Ludovica Modugno**, diretta per l'occasione dalla regista **Elena Sbardella** e affiancata da due bravissimi attori come **Franca Penone** e **Gianluca Ferrato**. Lo spettacolo è coprodotto con il Teatro Stabile di Torino.

Sarà poi la volta di **PIGMALIONE**, un'originale riscrittura a cura di **Angela Demattè** che ambienta negli anni del boom economico il celebre testo di **George Bernard Shaw**. Un'occasione per offrire una divertente ma profonda riflessione intorno al rapporto tra lingua e potere e al mutamento antropologico, secondo la nota definizione pasoliniana, che ha subito l'Italia nel suo passaggio dalla civiltà rurale a quella industriale. **Andrea Chiodi** dirige una fuoriclasse assoluta della scena come **Elisabetta Pozzi**, affiancata da un cast di straordinarie attrici come **Mariangeles Torres** e **Francesca Porrini**.

Chiude la Stagione **LA FINE DEL MONDO**, uno spettacolo scritto da **Fabrizio Sinisi**, diretto da **Claudio Autelli** e interpretato da quattro giovani e talentuosi attori: **Gabriele Cicirello**, **Alice Spisa**, **Anahi Traversi** e **Angelo Tronca**. Lo spettacolo prosegue il progetto **Padri e figli**, ed è coprodotto con Teatro Franco Parenti e LAB121.

produzioni in tournée

Sono numerose le produzioni CTB in tournée nei principali teatri italiani: **TROIANE** di Euripide, adattamento di Angela Demattè e regia di Andrea Chiodi con Elisabetta Pozzi, Graziano Piazza, Federica Fracassi, Alessia Spinelli e Valentina Bartolo; **I MISERABILI** diretto da Franco Però e interpretato da Franco Branciaroli, al quarto anno di tournée; **MANUALE DI VOLO PER UOMO**, di e con Simone Cisticchi, regia di Antonio Calenda; **CASSANDRA** e **ELENA**, due grandi monologhi sulle figure del mito interpretati da Elisabetta Pozzi.

In tournée anche **OTTOCENTO**, **SVENIMENTI** e **LE RELAZIONI PERICOLOSE**, per la regia e l'interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgrosso; **MAGNIFICAT**, **FURIOSA MENTE** e **IL RACCONTO DI CHIMERA**, scritti e interpretati da Lucilla Giagnoni, **LA STORIA**, regia di Fausto Cabra, con Franca Penone, Francesco Sferazza Papa e Alberto Onofrietti.

STAGIONE DI PROSA ALTRI PERCORSI OLTRE L'ABBONAMENTO

Il cartellone *Stagione di Prosa/Altri Percorsi/Oltre l'abbonamento* propone alcuni **grandi classici** del teatro come **I due gemelli veneziani** di Carlo Goldoni con Marco Foschi e Danilo Nigrelli, **Baccanti** di Euripide con Vincenzo Pirrotta, **La pazza di Chaillot** di Jean Giraudoux con Manuela Mandracchia, **Ritter, Dene, Voss** di Thomas Bernhard con Ludovica Modugno e Franca Penone; **molte dei quali rivisitati da innovative drammaturgie**, come **La favola del principe Amleto** per la regia e l'adattamento di Marco Sciacaluga e **Pigmalione** da Bernard Shaw, riadattato da Angela Demattè, con Elisabetta Pozzi, Mariangeles Torres e Francesca Porrini. Roberto Andò firma l'allestimento di un grande capolavoro di Bernhard, **Piazza degli Eroi**, con Renato Carpentieri.

Ad essi si affiancano **originali riletture di grandi capolavori della letteratura occidentale moderna e contemporanea** come **Uno, nessuno e centomila** da Pirandello con Pippo Pattavina; **La notte dell'innominato** da Alessandro Manzoni, con Franco Branciaroli e **Caduto fuori dal tempo** da David Grossman, con l'adattamento, la regia e l'interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgrosso.

Ha grandissimo **spazio la drammaturgia del presente**, sia **italiana** che **internazionale**: **La vedova Socrate** di Franca Valeri, con Lella Costa; **Il delirio del particolare** di Vitaliano Trevisan, regia di Giorgio Sangati, con Maria Paiato; **Vergine Madre** di e con Lucilla Giagnoni; **Giulietta** di Federico Fellini, con Roberta Caronia; **In piena luce** di e con Marco Archetti e la partecipazione di Franca Penone; **Il Grigio**, di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, con Elio; **Rosencrantz e Guildenstern sono morti** di Tom Stoppard per la regia di Marco Sciacaluga; **Happy Next** di e con Simone Cisticchi; **Eichmann** di Stefano Massini con Ottavia Piccolo e Paolo Pierobon; **Cita a ciegas** di Mario Diament per la regia di Andrée Ruth Shammah, con Luca Lazzareschi e Laura Marinoni.

Una proposta articolata e di alto profilo culturale, affidata all'interpretazione dei maggiori attori e registi della scena nazionale, che intreccia originali riletture di testi della tradizione a spettacoli di grande attualità e forza civile, per un teatro d'arte che sappia raccogliere e interpretare le sfide del presente.

dal 27 ottobre all'8 novembre 2020
Teatro Sociale

La vedova Socrate

di **Franca Valeri**
liberamente ispirato a *La morte di Socrate* di **Friedrich Dürrenmatt**
per gentile concessione
di **Diogenes Verlag AG**

regia **Stefania Bonfadelli**
con **Lella Costa**
luci **Cesare Agoni**
progetto a cura di **Mismaonda**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Un passaggio di testimone epocale tra due signore della scena e della comicità: Lella Costa raccoglie l'invito - rivolto nel 2019 da Franca Valeri - ad interpretare uno dei suoi più celebri testi, *La vedova Socrate*.

Liberamente ispirato a *La morte di Socrate* di Dürrenmatt, il monologo è ambientato nella bottega di antiquariato di Santippe, la moglie del filosofo tramandata dagli storici come una delle donne più insopportabili dell'antichità.

"Mi incuriosiva l'idea di sfatare questa leggenda che Santippe fosse solo una specie di bisbetica - ha dichiarato l'autrice - lo ne faccio una moglie come tante, con una vita quotidiana piena di alti e bassi, una donna forte e intelligente che del marito vede anche i tanti difetti".

Ne nasce un testo che è un concentrato di ironia corrosiva e acuminata analisi sociale, rivendicazione disincantata e caustico divertimento.

Nella irridente ed umoristica rilettura di Franca Valeri, Santippe finalmente può dire la sua su tutto quello che è stato il suo matrimonio e su quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate, da Aristofane a Alcibiade; una masnada di buoni a nulla, tra i quali primeggia Platone, che è il bersaglio polemico preferito della irrefrenabile vedova.

Santippe non riesce a darsi pace che l'allievo prediletto del consorte abbia usurpato tutte le idee di Socrate col trascriverle, seppur fedelmente, nei suoi *Dialoghi*. E così lo degrada a uno sfruttatore di parole altrui, a un semplice copista colmo di ambizione, e si mette in testa di chiedergli pure i diritti d'autore...

Man mano che procede nella sua inedita versione dei fatti, l'eccentrica Santippe creata da Franca Valeri assume tratti di imprevedibile attualità, prendendo la parola per le donne e assumendone la difesa, con piglio ironico e intelligentissimo (*"ho scoperto che il mio cervello è più svelto delle mie gambe"*).

Una vera maestra di pensiero ed oratoria, tanto che in conclusione decide di scrivere lei stessa un dialogo, da sola e per sé. Senza l'ausilio di Platone o altri intermediari.

E questa volta protagoniste saranno le donne, che avranno finalmente il diritto di emanare un giudizio sul comportamento dei mariti, degli uomini in generale, e anche degli dei, perché no?

Santippe - con il suo ragionare meticoloso, pungente e provocatorio - è un personaggio indimenticabile: che oggi torna a rivivere in scena, grazie alla straordinaria bravura di Lella Costa, in questo omaggio pieno di affetto e gratitudine ad una ineguagliabile attrice, autrice e regista che ha lasciato un segno indelebile, con la sua intelligenza e il suo talento, nella storia del teatro italiano contemporaneo.



dal 24 novembre al 6 dicembre 2020
Teatro Sociale

Il delirio del particolare

di **Vitaliano Trevisan**
regia **Giorgio Sangati**
con **Maria Paiato**
e con **Carlo Valli** e **Alessandro Mor**
scene **Alberto Nonnato**

costumi **Gianluca Sbicca**
musiche **Michele Rabbia**
luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
e **Teatro Biondo di Palermo**

Nel novembre del 1978 a Sendai, in Giappone, muore cadendo da una scala Carlo Scarpa, uno dei più grandi maestri di architettura del '900.

A distanza di qualche decennio l'anziana vedova di un ricco imprenditore torna, accompagnata da un badante, nella sua villa su un lago progettata proprio da Scarpa.

Vicino alla proprietà che ospita l'edificio, fonte di ambigua ammirazione e inquietudine per la vecchia signora, si trova addirittura un intero cimitero, "perché a mio marito non bastava una tomba, o una cappella di famiglia", dove è sepolto per sua volontà anche l'illustre architetto che lo progettò...

La donna non mette piede nella casa da anni, e da anni è tramontato anche il mondo economico e culturale di cui è stata protagonista insieme al marito: la produzione di elettrodomestici di design, i salotti mondani con ospiti i maggiori esponenti dell'arte, della letteratura e della musica del momento. Tutto finito, e forse, come la fabbrica, anche la villa sarà venduta.

Nella vasta casa, in una sorta di ipnotico flusso di coscienza, la signora ripercorre la sua vita: il suo passato di attrice teatrale, l'abbandono della carriera per sposare il ruolo di moglie e poi di madre e il rapporto strettissimo, quasi morboso, con il grande architetto.

Nel tempo sospeso di questo soggiorno, la vedova incontra anche un professore di storia dell'architettura che sta scrivendo un saggio su Scarpa: lui le svelerà l'enigma di Sendai, lei gli consegnerà alcuni preziosi disegni del maestro.

Nel serrato alternarsi di soliloqui, silenzi e dialoghi tra i due personaggi, emerge sempre più nitido e al tempo stesso indecifrabile il ritratto di un uomo eccentrico e geniale, ossessionato dal dettaglio e dal controllo (*il delirio del particolare*, appunto); un regista capace di giocare con lo spazio e con il tempo, di sfidare – attraverso la creazione di un poema frammentario in forme architettoniche – il mistero della morte.

Sarà una scrosciante pioggia, nel finale, a sciogliere inaspettatamente l'enigma di un'arte e di una vita criptiche, rivelando il senso recondito di una ricerca artistica straordinaria: intrecciare la vita con il suo disfarsi, la natura con l'architettura, attraverso la melodia inesausta delle cose...

Vitaliano Trevisan firma un testo metafisico, dove il racconto del magistero di Scarpa diviene un meraviglioso pretesto per svolgere una malinconica, struggente riflessione sull'arte e sulla fine.

Firma la regia un giovane fuoriclasse come Giorgio Sangati, che si avvale di due eccellenti attori come Carlo Valli e Alessandro Mor e di un'artista di immenso talento come Maria Paiato, vincitrice nel 2019 del premio UBU.



dal 9 al 13 dicembre 2020
Teatro Sociale

Vergine Madre

di e con **Lucilla Giagnoni**
collaborazione ai testi **Marta Pastorino**
musiche **Paolo Pizzimenti**
scene e luci **Lucio Diana,**
Massimo Violato

produzione
Centro Teatrale Bresciano,
TPE - Teatro Piemonte Europa

Lucilla Giagnoni, autrice e interprete tra le più grandi del teatro di narrazione, riporta sulla scena in un nuovo allestimento uno dei suoi spettacoli più emozionanti e acclamati, per celebrare con un poetico monologo i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri.

Un giorno la sottile rete di protezione si è smagliata e sono cadute ad una ad una le nostre certezze: salute, educazione, lavoro, futuro, democrazia. In molti luoghi si aggiunge la guerra, la fame e il terrore. Dovunque cresce la diffidenza e un'angoscia sottile, quotidiana. Qualcuno ricorda che in fondo la fine del mondo c'è già stata, per altri invece sono i segni di un'apocalisse prossima ventura. Forse non ci resta che pregare.

Sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio nel mezzo del cammino di nostra vita: Il viaggio (Il primo canto dell'inferno), La Donna (Francesca, il V), l'Uomo (Ulisse, il XXVI), il Padre (Ugolino, il XXXIII), la Bambina (Piccarda, il III del Paradiso), la Madre (Vergine Madre, il XXXIII del Paradiso).

È la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure "parentali": quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia. Sono parole incantatorie, quelle della Divina Commedia, parole taumaturgiche, rituali. Eternamente ripetute come le preghiere.

I canti non vengono spiegati e, per quanto, ad essere sinceri, talvolta possano sembrare incomprensibili all'ascolto, sono loro a spiegarci quello che ci sta accadendo. Dalla lettura dei canti scaturiscono storie.

Il lato oscuro dell'uomo, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la prigione della donna, la grandezza della madre che ci indica l'unica strada possibile: la conciliazione degli opposti, l'armonia dei contrari. Un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante. Come la preghiera.

A cantare e raccontare storie è una donna. Perché più spesso sono le donne a pronunciare, senza mediazioni, il desiderio di pace. E perché sicuramente l'anima ha una voce femminile.

Una donna isolata dal mondo, nel suo giardino, in una notte oscura crea per sé stessa un'isola di pace. Le abbiamo conosciute anche noi certe isole di pace, mentre eravamo turbati per quello che succedeva, là fuori: se ora ci pensiamo bene, spesso erano momenti di poesia, lo strumento migliore per comprendere il mondo rapidamente e in profondità. Forse per stare al passo con le complesse trasformazioni che stiamo vivendo, sarà bene fare tutti una bella scorta di poesia.

Io l'ho fatto, quando la profezia della donna isolata nel giardino è diventata realtà, e dai canti di Vergine Madre ho interpretato tutta la Divina Commedia: è stato come vivere più vite, e mi sono regalata un po' di paradiso. – Lucilla Giagnoni





ph Tommaso Le Pera

dal 7 al 10 gennaio 2021
Teatro Sociale

Giulietta

Nel 2020 cade il centenario della nascita di uno dei più grandi geni del cinema mondiale, Federico Fellini. Per celebrarlo, Valter Malosti porta in scena *Giulietta*, uno dei suoi spettacoli più premiati e acclamati, versione teatrale dell'unica opera narrativa pubblicata dal regista riminese, affidando l'interpretazione a una delle attrici più versatili e popolari della nuova generazione, Roberta Caronia.

Giulietta è la prima idea di quello che nel 1965 diventerà il celeberrimo film *Giulietta degli spiriti*: un "trattamento", ovvero la fase intermedia tra il soggetto e la sceneggiatura. Malosti, con la complicità di Vitaliano Trevisan, trasforma questa materia semilavorata in una potente visione scenica, colma di suggestioni della poetica felliniana: una pista da circo, al centro della quale sta una Giulietta-clown in qualche modo inchiodata, come una rara e meravigliosa farfalla raccolta da un entomologo, e lì depositata. E intorno a lei roteano tutti i suoi fantasmi, gli spiriti, evocati dalla presenza di nude marionette e da una fittissima partitura di musiche e suoni. *Giulietta* è una immaginifica e irridente seduta spiritica, eco delle frequentazioni di

maghi, veggenti e spiritisti scovati da Fellini in quegli anni un po' in tutta Italia; ma è soprattutto una struggente favola psicanalitica, una favola contemporanea dai toni mozartiani sull'identità frammentata, sull'anima, raccontata con un tono vagamente infantile ed inquietante, come da una moderna *Alice attraverso lo specchio*. E non è un caso se proprio con uno specchio, immagine del mondo rovesciata e ingannevole, si apre e si chiude questo onirico e poetico spettacolo...

dal racconto *Giulietta* di **Federico Fellini**
adattamento teatrale di **Vitaliano Trevisan**
uno spettacolo di **Valter Malosti**
con **Roberta Caronia**
scene **Paolo Baroni**
luci **Francesco Dell'Elba**
costume **Patrizia Tirino**
marionette **Gianni Busso**
musiche originali **Giovanni D'Aquila**
progetto sonoro **Valter Malosti**
ricostruzione e rielaborazione suono **Fabio Cinicola**
altri suoni e altre musiche **Nino Rota,**
Federico Fellini e Fatboy Slim

produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa**
si ringrazia Istituto per i **Beni Marionettistici**
e il **Teatro Popolare**
con il patrocinio di **FELLINI 100 - Celebrazioni per il Centenario della nascita di Federico Fellini**

Sostieni il Centro Teatrale Bresciano con Art Bonus

Potrai recuperare
il 65% della tua donazione

Tutti possono contribuire:
persone fisiche, enti e società.

Il credito d'imposta del 65% è riconosciuto alle persone fisiche fino al limite del 15% del reddito e alle società fino al 5 per mille dei ricavi annui. Il credito è utilizzabile in tre quote annuali di pari importo, distribuito nell'arco di tre anni (ad esempio se doni 100€ ne recuperi 65 in tre anni).

La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

» Indica come **beneficiario:**

Associazione Centro Teatrale Bresciano

» inserisci il seguente **IBAN** IT9100311111210000000058958

» con **causale:**

Art Bonus – Associazione Centro Teatrale Bresciano –
Sostegno Stagione 2020/2021 – CF/P.IVA 03196320174

Conserva la ricevuta dell'operazione effettuata
per la dichiarazione dei redditi

dal **12** al **21** gennaio 2021
Teatro Sociale

La notte dell'innominato

da **Alessandro Manzoni**
regia e adattamento **Daniele Salvo**
con **Franco Branciaroli**
e con **Simone Ciampi**,
Gianluigi Fogacci, **Valentina Violo**

luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
e **Teatro de Gli Incamminati**

“Oh la notte! No, no! La notte!” Il grido dell'innominato lacerava una notte densa e impenetrabile di rimorsi, incubi, visioni oniriche.

Notte infinita, indecifrabile, notte dell'arrivo di Lucia al castello. Notte in cui un uomo fa i conti con sé stesso, con la sua mancanza di fede, la sua ambizione, la sua finitezza. Questa notte eterna, vera protagonista del testo, avvolge tutti i personaggi, li rende incerti, ansiosi, fragili, muta le loro convinzioni, li spinge a compiere azioni impensabili.

La luna osserva i loro destini e un'ombra invisibile muove i loro fili. La realtà dei personaggi del dramma è continuamente attraversata da riflessi, bagliori improvvisi, miraggi. La stanza dell'innominato diviene un luogo dell'immaginario, in cui si possono materializzare i peggiori incubi.

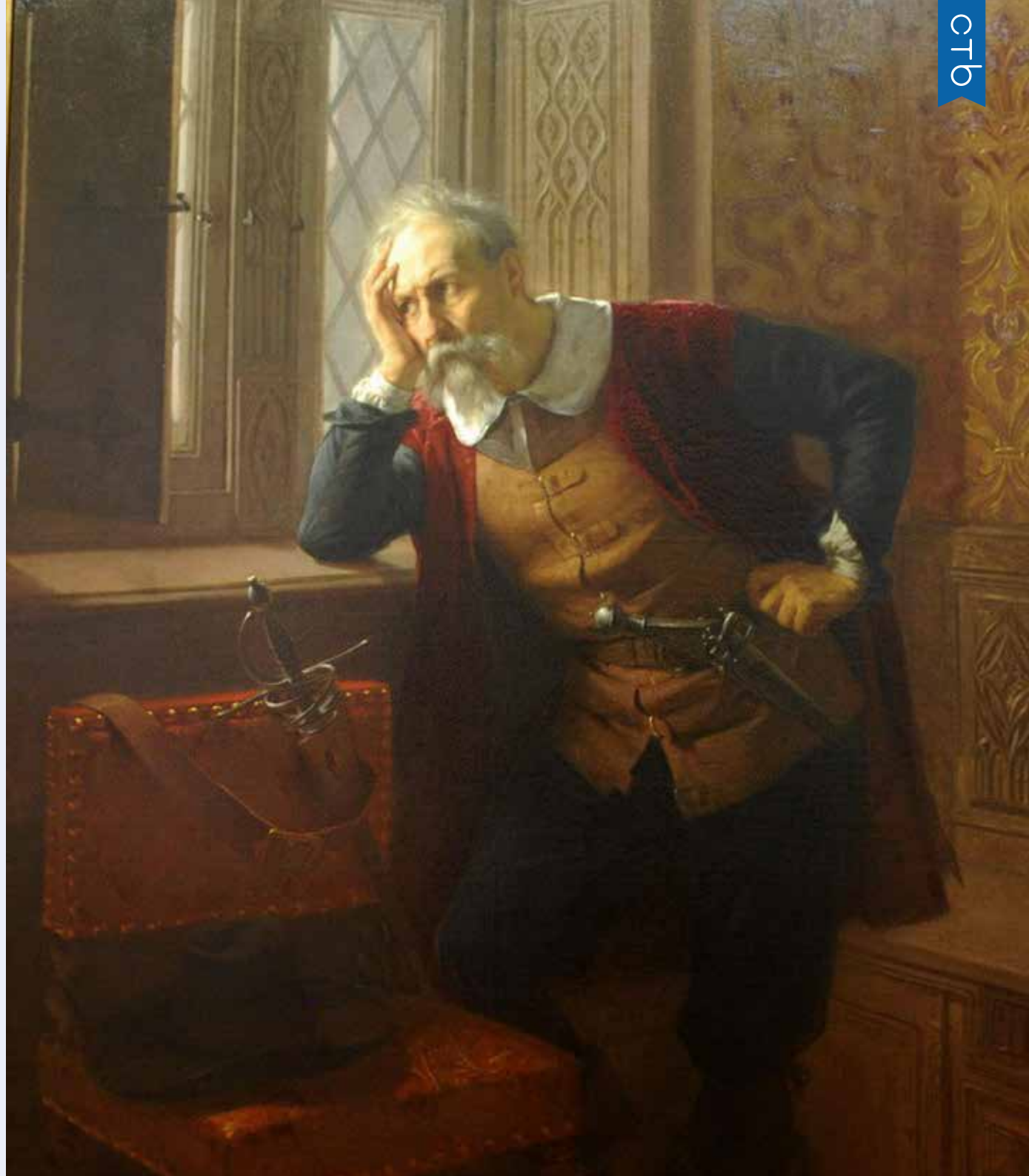
In queste meravigliose pagine Manzoni opera un vero e proprio sezionamento del cuore e della mente di un essere umano che sembra destinato alla dannazione, ma che, grazie all'incontro con il candore, il Bene, la Grazia, rappresentati qui da Lucia, creatura di luce, sperimenta la conversione e la Misericordia divina.

Dunque un incontro, uno sguardo di misericordia, possono davvero cambiare il cuore dell'uomo? Da un incontro si può ripartire, come accade all'innominato?

Nel petto di uno dei più feroci personaggi della letteratura ottocentesca esplose un nuovo desiderio, scatenato dallo sguardo tremante di una sconosciuta contadina, Lucia Mondella. Quelle povere parole imploranti pietà si conficcavano nell'animo dell'innominato fino a condurlo sull'orlo di una vera e propria rivoluzione.

Immerso in una densità scenica essenziale ed unica, costruita con videoproiezioni che sono parte integrante della drammaturgia, e attraverso un approfondito e affascinante lavoro di ricerca recitativa fisica e vocale, un grande fuoriclasse della scena come Franco Branciaroli dà corpo e voce alla vertiginosa indagine manzoniana sull'animo umano, inspiegabilmente attratto dal bene e dal vero: una lotta titanica, durante la quale la disperazione si affaccia più volte a contrastare l'insorgere di un nuovo sguardo sul mondo.

E se nel romanzo il fine conquistato di questa tremenda notte è l'ultima perfezione della conversione, noi, scavando nelle grandiose pagine del Manzoni, racconteremo con sguardo particolare il principio e il divenire, il dubbio e l'enigma, la lotta, la parte buia della storia: per portare alla luce i misteriosi e miracolosi travagli dell'inquietudine, della dolorosa ricerca della salvezza da parte di un'anima solo apparentemente perduta. – **Daniele Salvo**



dal **21** al **27** gennaio 2021
Teatro Mina Mezzadri

In piena luce

un progetto ideato, scritto e diretto
da **Marco Archetti**
liberamente ispirato alle opere
di **Primo Levi**
con **Marco Archetti** e **Franca Penone**

luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
si ringrazia per la collaborazione la **Casa
della Memoria di Brescia**

Sulla scorta dell'apprezzamento raccolto dal progetto lo scorso autunno nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Primo Levi, per il Giorno della Memoria 2021 il Centro Teatrale Bresciano torna a proporre alla cittadinanza la lezione-spettacolo *In piena luce*.

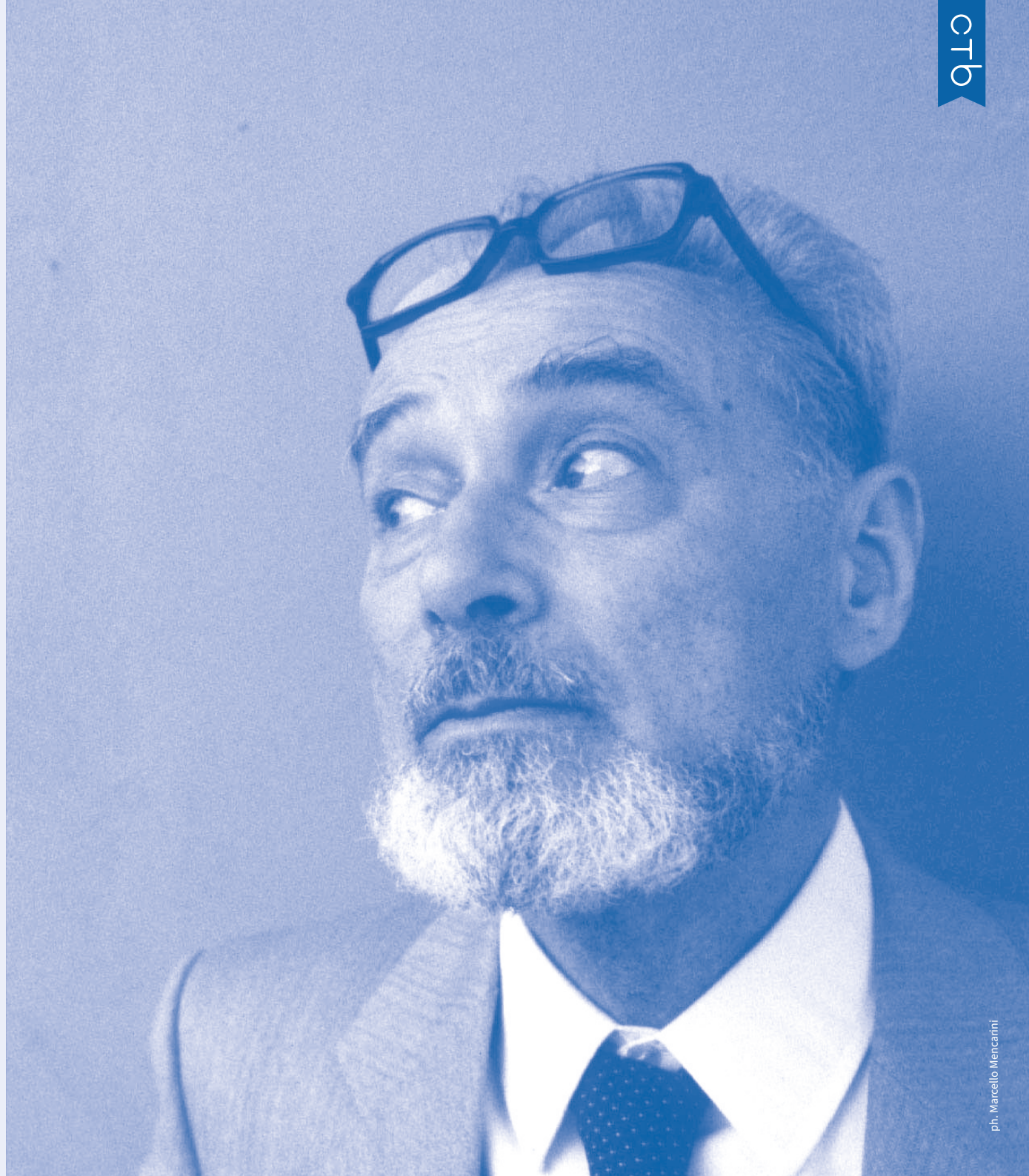
Marco Archetti – scrittore e giornalista bresciano di fama nazionale, che il pubblico del CTB ha potuto apprezzare come autore di spettacoli di grande risonanza come *Evolution city show*, *La Storia*, *La parola giusta* – per l'occasione sale sul palcoscenico, e attraverso una narrazione originale ed avvincente ci accompagna ad una nuova scoperta di *Se questo è un uomo* e *La tregua*, due capolavori letterari di grandezza assoluta e tra le più alte testimonianze rese sulla Shoah. Al suo fianco una straordinaria attrice come Franca Penone – protagonista nella Stagione 2018/2019 della acclamata produzione CTB *La Storia* – dà voce ad alcune delle pagine più belle ed intense delle due opere di Primo Levi.

Una lezione-spettacolo coinvolgente ed emozionante, per continuare a rendere omaggio a una delle personalità più significative del Novecento e per contribuire a mantenere viva la riflessione su una delle più grandi tragedie della storia europea, che non può e non deve essere dimenticata.

La chiave per provare a raccontare Se questo è un uomo e La tregua – due macrotesti contenenti microtesti in cornice, che nascono da piccoli dettagli secondo quella che l'autore chiamava intuizione puntiforme – ce la offre lo stesso Primo Levi ne I sommersi e i salvati, un testo uscito nel 1986, (ultima) opera di riflessione non su "uno degli eventi ma sull'evento" tragico per eccellenza, in cui l'autore si interroga sulla raccontabilità del male.

Noi ci proveremo, a raccontarlo, ma accettando, con Levi, che il Male non sia semplice, ma complesso. E che nella complessità trascini la vita e la morte, il senso dell'una e dell'altra. Racconteremo i due testi, dunque, ciascuno "contro sé stesso".

*Se questo è un uomo come poema della vita in tempo di morte (racconto di chi la vita la cerca e vi si aggrappa, a dispetto di ogni orrore) e La tregua come poema della morte in tempo di vita (racconto di chi la morte la fugge e la sente svanire ma non può cancellarla, a dispetto di ogni ritorno a casa). – **Marco Archetti***



dal 26 al 31 gennaio 2021
Teatro Sociale

Caduto fuori dal tempo

dal romanzo di **David Grossman**
edito in Italia da Mondadori
progetto di **Elena Bucci**
e **Marco Sgroso**
con **Elena Bucci** e **Marco Sgroso**
cast in definizione
disegno luci **Loredana Oddone**
drammaturgia e cura del suono
Raffaele Bassetti
supervisione costumi **Ursula Patzak**

assistente all'allestimento
Nicoletta Fabbri

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
TPE - Teatro Piemonte Europa e
Emilia Romagna Teatro Fondazione
progetto a cura di **Mismaonda**
collaborazione artistica
Le Belle Bandiere

Elena Bucci e Marco Sgroso – artisti della scena di straordinaria sensibilità e di immenso talento attoriale, registico e drammaturgico – si confrontano con uno tra i maggiori scrittori della nostra epoca, David Grossman, rileggendo per il teatro una delle sue opere più ardue ed emozionanti, racconto della drammatica perdita di un figlio e del dolore di chi resta.

Caduto fuori dal tempo è un testo che porta in sé un'intima e possente rivoluzione: in un'epoca dove si tollera con fastidio il lutto, Grossman si avventura con coraggio nel difficile viaggio dentro la morte e lo traduce in parole che riconosciamo autentiche e nostre. Questo testo poetico destinato al teatro ci ricorda la funzione antica e profonda delle arti e l'importanza dei riti collettivi per la condivisione dei misteri del nostro passaggio nel mondo. David Grossman ci offre la possibilità di risvegliarci dal torpore e dalla paura che ci inducono a rimuovere il pensiero della fine: tanto più se riguarda, come in questo caso, i figli, vivente speranza nel futuro. Attraverso la scrittura trasforma il suo dolore personale in parola poetica e universale che cura e consola. Ci permette di vedere, dentro il nostro mondo colorato e rumoroso, la sua dimensione intima e silente, raccolta. Ci aiuta a riconoscere intatta la nostalgia e la mancanza di chi ci ha lasciato, per compiere il rito di saluto che permette di continuare la vita. Così, il lutto dei personaggi diventa il nostro lutto: in questo spazio fuori dal tempo che è il teatro si può diventare padri, madri e figli, bambini e vecchi, vivi e già vissuti; si aprono fessure imprevedute, tagli di luce che appaiono e scompaiono come ricordi. Ci ritroviamo simili nel dolore e nella speranza, vicini nell'esplorare la soglia tra vita e morte, tutti sospesi nello spazio magico dove si celebrano i rituali, dove si ripetono i racconti della tradizione, le favole dei cantastorie, dove i nomi, le gesta, i fatti di ogni giorno, le frasi, i capitomboli, le scoperte di chi abbiamo perduto diventano epiche e mitiche, ripetute mille volte da chi resta, ridendo e piangendo. I racconti di esistenze tutte diverse e irripetibili diventano un grandioso romanzo corale.

Invochiamo ancora una volta il teatro come spazio della catarsi: dopo l'immenso lavoro della scrittura, la parola detta e vissuta provoca una nuova trasformazione del dolore e delle domande attraverso il respiro di tutti, pubblico e attori, sospeso nello stesso attimo, dal vivo, al presente. Insieme ci ritroviamo caduti fuori dal tempo e ritroviamo i perduti. Soli e non più soli. – Elena Bucci





ph. Giuseppe Maritati

dal **3 al 7** febbraio 2021
Teatro Sociale

Il Grigio

Giorgio Gallione rilegge *Il Grigio* di Giorgio Gaber e Alessandro Luporini affidando a Elio, storico leader delle Storie Tese, il ruolo dello stralunato protagonista.

Il Grigio è la storia di un uomo disgustato dal presente, che si allontana da tutto e da tutti e si ritira in campagna per stare tranquillo e concentrarsi meglio su di sé e sui propri problemi.

La sua ambita solitudine è però disturbata da un fantomatico topo: è "il Grigio", l'elemento scatenante degli incubi dell'uomo. Il topo forse è un fantasma, forse solo una proiezione, e ingaggiando questa paradossale battaglia con la bestiolina l'uomo si trova di colpo a dover riflettere su tutte le sue scelte affettive e morali. In un crescendo in cui si alternano una folle tensione agonistica, sarcastica lucidità, momenti di abbandono e di irresistibile comicità, il protagonista grazie al Grigio supera il suo egocentrismo iniziale, riuscendo

ad accettare le proprie zone d'ombra e ciò che è diverso da lui.

Il Grigio è un mix geniale di astrazione e immedesimazione, un racconto spietato, teatralissimo e senza didascalismi sulle contraddizioni dell'essere umano, che parla ancora potentemente al nostro oggi. L'adattamento di Gallione lavora a tutto campo sull'universo creativo e stilistico gaberiano, intersecando il testo originale con una decina di canzoni dello stesso Gaber, che ne amplificano le tematiche sottese, creando un'ambientazione musicale estremamente contemporanea, perfetta per l'irriverente talento di Elio, cantante personalissimo, eretico, eccentrico, che tra le note e le parole del maestro milanese dimostra di essere meravigliosamente a suo agio.

di **Giorgio Gaber e Sandro Luporini**
drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**
con **Elio**
arrangiamenti musicali **Paolo Silvestri**
scene e costumi **Guido Fiorato**
luci **Aldo Mantovani**
produzione **Teatro Nazionale di Genova**



dal **10 al 14** febbraio 2021
Teatro Sociale

I due gemelli veneziani

I due gemelli è una gran macchina di divertimento con un intreccio trascinate fatto di duelli, amori e disamori, fughe, prigionie, ritrovamenti, in cui sventa la magnifica invenzione dei gemelli identici ma totalmente opposti di carattere, uno sciocco e l'altro scaltro.

Questa commedia, che si colloca tra i testi più fortunati di Goldoni, è al tempo stesso anche una farsa nera e inquietante sulla famiglia, l'identità, l'amore e la morte.

I personaggi non sanno tenere a freno le proprie emozioni e i propri sentimenti, e questo alternativamente provoca il riso e fa sfiorare loro il dramma, con una vertiginosa, spericolata oscillazione di intrecci e registri che avrà un epilogo dolorosamente tragico per i protagonisti.

Che cosa ha sedotto Goldoni nel rielaborare un tema antichissimo e sin troppo frequentato, da Plauto in poi, come quello dei due gemelli e del doppio?

Fu soprattutto un atto d'amore e fascinazione per

i grandi attori della Commedia dell'Arte, per la loro grazia eversiva e tecnica magistrale, le loro mirabili doti d'improvvisazione e capacità di ricoprire ruoli multipli. Una tradizione secolare che andava spegnendosi, anche in forza della riforma goldoniana. Ed ecco fiorire – proprio sul crinale sottile che separa la tradizione dalla sperimentazione – un testo scritto e pensato con e per gli attori di quella straordinaria scuola.

Nelle mani di Valter Malosti – regista tra i più sensibili alle contaminazioni tra grandi testi e a riletture innovative e contemporanee dei classici della scena – questa commedia diventa materiale esplosivo, in grado di aprire inedite prospettive e finestre sul nostro presente.

di **Carlo Goldoni**
adattamento **Angela Demattè** e **Valter Malosti**
regia **Valter Malosti**
con **Marco Foschi, Danilo Nigrelli, Alessandro Bressanello, Marco Manchisi, Valerio Mazzucato, Paolo Giangrasso, Irene Petris, Camilla Nigro, Andrea Bellacicco**
scene e luci **Nicola Bovey**
costumi **Gianluca Sbicca**
assistente alla regia **Jacopo Squizzato**
produzione **Teatro Stabile del Veneto, TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Metastasio di Prato**



ph. Marco Ghidelli

dal **17** al **21** febbraio 2021
Teatro Sociale

Piazza degli Eroi

Piazza degli Eroi – l'ultimo testo teatrale di Thomas Bernhard, e uno dei suoi indiscussi capolavori – non è mai stato rappresentato in Italia.

È Roberto Andò – intellettuale cresciuto alla scuola dell'amico e maestro Leonardo Sciascia e regista poliedrico di teatro e cinema, dove ha collaborato con Rosi, Fellini, Coppola – che affronta per primo questa sfida, grazie alla complicità di due grandissimi attori come Renato Carpentieri e Imma Villa.

Vienna, marzo 1988. Ricorre un drammatico anniversario. Nel 1938, nella piazza che dà nome al testo, Hitler annunciò alla folla acclamante l'*Anschluss*, l'annessione dell'Austria alla Germania nazista.

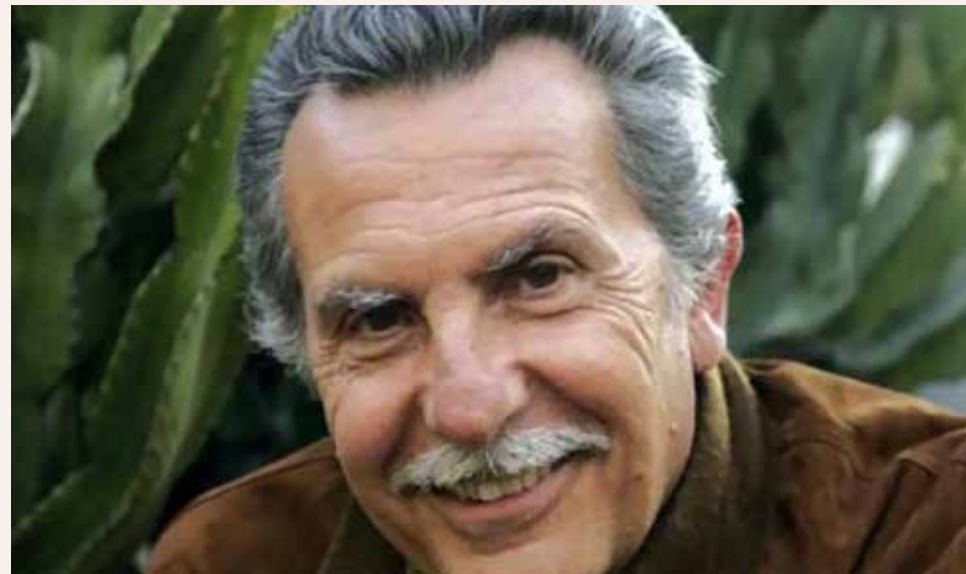
Il professor Schuster – un intellettuale ebreo tornato a Vienna cinquant'anni dopo quel tragico avvenimento, che lo costrinse a fuggire – ritrova un paese incattivito, dove avanzano nuovamente l'odio e la barbarie.

Non potendo sopportare la deriva che avverte inarrestabile, Schuster pone fine alla sua vita, precipitandosi da un edificio affacciato sulla Piazza degli Eroi...

Bernhard firma un implacabile e profetico atto di accusa contro l'ondata di intolleranza che sta rialzando la testa in Occidente, nel quale si ritrovano anche alcuni dei temi a lui più cari: l'incomunicabilità, la dissoluzione familiare, il rifugio nell'arte, l'inquietudine esistenziale.

L'Austria dipinta al vetriolo in questo provocatorio testamento spirituale è insieme un luogo concreto e una metafora: la piazza e le voci che si levano a turbare la mente sconvolta della vedova del suicida assomigliano alla piazza e alle voci che ovunque nell'Europa smarrita di ieri e di oggi invocano l'uomo forte, il "regista che li sprofondi definitivamente nel baratro".

di **Thomas Bernhard**
traduzione **Roberto Menin**
regia **Roberto Andò**
con **Renato Carpentieri, Imma Villa, Paolo Cresta, Francesca Cutolo, Stefano Jotti, Valeria Luchetti, Vincenzo Pasquariello, Enzo Salomone**
e due interpreti da definire
scene e luci **Gianni Carluccio**
costumi **Francesca Sartori**
suono **Hubert Westkemper**
aiuto regia **Luca Bargagna**
produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Nazionale**



dal **24** al **28** febbraio 2021
Teatro Sociale

Uno, nessuno e centomila

Una ironica, paradossale, spiritosa versione teatrale del capolavoro pirandelliano.

L'ultimo grande romanzo dello scrittore agrigentino può considerarsi la *summa* del suo pensiero, della sua sterminata indagine sull'*Essere* e sull'*Apparire*, sulla Società e l'Individuo, sulla Natura e la Forma.

In questa straordinaria opera, Pirandello raggiunge il culmine della sua riflessione sulla frantumazione dell'identità, sulla follia e sul rischio di annullamento di sé, cui può andare incontro l'essere umano nel suo rapporto con le grandi sovrastrutture sociali, economiche e culturali come lo Stato, la Famiglia, il Matrimonio, la Religione, il Capitale...

L'autore stesso, in una lettera, lo definisce come il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita".

Pippo Pattavina, attore tra i più noti ed amati del teatro siciliano e nazionale, dona al protagonista Vitangelo Moscarda, detto Gengè, una complessa e raffinatissima presenza scenica, dandogli una connotazione sulfurea, ambigua, provocatoria e persino spiazzante.

Al suo fianco sei bravissimi attori danno vita alla ridda di personaggi che affollano le vicende e i ricordi di Gengè, muovendosi in un allestimento arioso, scenicamente sorprendente, un luogo "non-luogo" che può essere la mente del protagonista, ma anche una cella, una stanza d'ospedale o di manicomio.

Una scatola magica colma di visioni ed evocazioni, per raccontare una delle più grandi storie della nostra Letteratura, un inno altissimo alla forza redentrice del relativismo e al sollievo liberatorio dell'umorismo contro le convenzioni, il malessere e le nevrosi che affliggono l'uomo e la società contemporanei.

di **Luigi Pirandello**
regia **Antonello Capodici**
con **Pippo Pattavina** e **Marianella Bargilli**
musiche originali **Mario Incudine**
produzione **ABC produzioni, ATA Carlentini**



ph. Federico Pitto

Progetto Shakespeare

1 e 2 marzo 2021
Teatro Sociale

La favola del principe Amleto

Pochi personaggi hanno avuto la fortuna di Amleto, che ha largamente oltrepassato i confini teatrali per entrare nel vissuto comune, trasformandosi attraverso i secoli in una delle più alte rappresentazioni dell'animo dell'uomo moderno.

La storia del principe malinconico in preda ai dubbi è una di quelle che non ci si stanca mai di farsi raccontare, anche se poi non sono in molti a conoscere nei dettagli la trama intricata e composita del capolavoro shakespeariano, ricca di personaggi ed episodi in cui si passa velocemente dal dramma alla commedia.

È nato da queste considerazioni il progetto di Marco Sciaccaluga, che ha coinvolto un gruppo di giovani e talentuosi attori neodiplomati alla Scuola di Recitazione del Teatro Nazionale di Genova, in una audace e ironica rilettura dell'opera shakespeariana.

La favola del principe Amleto porta in scena le vicende narrate da Shakespeare utilizzando uno stratagemma scenico mutuato dal teatro di Brecht (e di Benno Besson, suo allievo): tutti i personaggi sono caratterizzati da maschere di stoffa, che gli attori indossano a turno, scambiandosi di continuo i ruoli.

Un meccanismo divertente e spiazzante che mette in luce l'ambivalenza di Amleto come di Ofelia, di Polonio o Laerte, di Claudio o Gertrude, a turno colpevoli e innocenti, sentimentali e calcolatori, teneri o spietati, beffardi o disperati.

L'incontro con le maschere rivela la natura profonda ed universale del testo di Shakespeare, una fiaba antica che ci conduce al mistero dell'uomo e dell'essere.

di **William Shakespeare**versione italiana **Cesare Garboli**adattamento e regia **Marco Sciaccaluga**con **Maurizio Bousso, Francesco Bovara,****Simone Cammarata, Giulia Chiaramonte,****Giada Fasoli, Elena Lanzi, Lisa Lendaro,****Gianmarco Mancuso, Federico Pasquali,****Laura Repetto, Francesca Santamaria Amato,****Chiarastella Sorrentino**luci **Aldo Mantovani**costumi a cura di **Maria Angela Cerruti**produzione **Teatro Nazionale di Genova**

ph. Federico Pitto

Progetto Shakespeare

dal 3 al 5 marzo 2021
Teatro Mina Mezzadri

Rosencrantz e Guildenstern sono morti

Continuare a giocare con i personaggi shakespeariani è stata sin da subito una tentazione così forte per il regista Marco Sciaccaluga e per i giovani attori della Scuola del Teatro Nazionale di Genova che già durante le prove de *La favola del principe Amleto* è nata l'idea di dare vita a uno spin-off, mettendo in scena un capolavoro del teatro contemporaneo, *Rosencrantz e Guildenstern sono morti* del drammaturgo inglese Tom Stoppard.

I personaggi di questa tragicommedia cult, poi divenuta un celebre film vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1990, sono esattamente gli stessi di Amleto, con la differenza che al centro dell'azione ci sono Rosencrantz e Guildenstern, due personaggi minori, due amici di Amleto incaricati dal re/zio/patrigno di indagare sulla presunta pazzia del principe.

Stessa ambientazione, stesse modalità sceniche, stesso cast de *La favola del principe Amleto*, ma qui i comprimari diventano ironicamente protagonisti e viceversa. Attraverso questo cambio di prospettive Stoppard rilegge un grande testo del canone occidentale alla luce del paradosso e dell'assurdo: i due scambiano dialoghi surreali nel corso dei quali emergono però profonde verità esistenziali e filosofiche.

L'aspetto fiabesco dell'*Amleto* si muta così in una riflessione sul Destino e sul Caso di cui Rosencrantz e Guildenstern, sballottati ai margini di una vicenda tragica, sono le vittime: essi cercano disperatamente un'identità, una consapevolezza, e si ritrovano morti per caso, travolti dalla grande Storia.

di **Tom Stoppard**traduzione **Lia Cuttitta**adattamento e regia **Marco Sciaccaluga**con **Maurizio Bousso, Francesco Bovara,****Simone Cammarata, Giulia Chiaramonte,****Giada Fasoli, Elena Lanzi, Lisa Lendaro,****Gianmarco Mancuso, Federico Pasquali,****Laura Repetto, Francesca Santamaria Amato,****Chiarastella Sorrentino**luci **Aldo Mantovani**costumi a cura di **Maria Angela Cerruti**produzione **Teatro Nazionale di Genova**

dal 4 all'8 marzo 2021
Teatro Sociale

Happy Next

alla ricerca della felicità

di **Simone Cisticchi**,
Francesco Nicolini e **Andrea Rivera**
regia **Roberto Aldorasi**
con **Simone Cisticchi**
e con **Arielle Vincenti**,
Cristina Piedimonte,
David Voci Sciabordi

progetto scenografico a cura
di **Francesca Pasquinnucci**
e **Davide Giannoni**
musiche **Gabriele Ortenzi**
costumi **Francesco Esposito**
disegno luci **Veronica Penzo**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**,
Teatro Stabile d'Abruzzo, **Arca Azzurra**

La ricerca della felicità è un tema antichissimo e fondamentale per ogni essere umano, un percorso capace di aprire nuovi orizzonti: dal fascino delle grandi idee filosofiche, politiche e religiose, fino alla meraviglia delle piccole cose spesso nascoste allo sguardo.

Dopo lo straordinario successo di *Manuale di volo per uomo* nella scorsa Stagione, Simone Cisticchi continua la sua collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano – iniziata nel 2016 con *Il secondo figlio di Dio* – presentando il suo nuovo progetto teatrale, *Happy Next*.

Uno spettacolo che segna un cambiamento nello stile del cantattore, rompendo con le forme del monologo finora sperimentate e aprendosi a una coralità di interpreti, e che cerca di rispondere a domande necessarie, vitali. Anzi, alla più vitale e difficile delle domande:

Che cos'è la felicità?

E cosa ci impedisce di essere felici? Esiste una ricetta per vivere in armonia con sé stessi e il mondo che ci ospita?

Un presentatore in crisi con se stesso e con i media, una valletta scossa dai suoi problemi, un direttore tecnico invadente ma sempre pronto a tutto, un cinico regista... Questi sono i protagonisti di *Happy Next*, una riflessione ironica, disincantata e al tempo stesso appassionata su come gli uomini siano alla disperata e ostinata ricerca della felicità, tra continui abbagli, inganni, speranze e delusioni.

Si ride, si gioca, si scherza, non ci si prende troppo sul serio: come nel gioco di un bambino, tutto qui è vero, eppure nulla è vero.

Fino agli applausi finali, veri o registrati che siano.

Un caos organizzato dove sono pericolosamente in bilico i confini tra realtà e finzione, una danza euforica e un po' sgangherata per cercare di raggiungere a tutti i costi una felicità inafferrabile, sfuggente, ma comunque necessaria.

Happy Next è un grande caleidoscopio, irriverente e sincero, dove c'è spazio per tutto: dal Kamasutra a Sant'Agostino, da Marcel Proust al famoso filosofo occidentale Massimo Calcinacci.

E insieme a loro: pentole, torte umane, balletti, un colibrì e sette parole. Sette parole fondamentali a cui affidarsi, per provare ad essere davvero felici.

E per scoprire che forse, per esserlo davvero, "non abbiamo bisogno di cambiare il mondo, ma solo di guardarlo con occhi diversi".





dal **10** al **14** marzo 2021
Teatro Sociale

Baccanti

Questa tragedia, l'ultimo capolavoro euripideo, composta alle soglie degli ottant'anni durante l'auto-esilio in Macedonia, è un'opera che non cessa tuttora di sconvolgere per il suo messaggio inquietante ed ambiguo, con cui l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice e positiva a fondamento del Cosmo.

Bacco, entità androgina, spietata ed eversiva, è colui che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi, la divinità che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos e il legame con la Zoè, la forza vitale e primordiale che tutto attraversa. Dio e disordine in lui finiscono per identificarsi.

Un mondo rovesciato dove il razionale Penteo – re di Tebe, città sconvolta dall'arrivo dei culti dionisiaci – viene gioiosamente massacrato dalla sua stessa madre invasata dal Dio, dove i vecchi sono follemente saggi e amorali, dove le donne non rispettano le regole della società maschile e si inebriano danzando e fondendosi con la natura.

Un universo attraversato dalla follia e dalla violenza, dove la legge e l'ordine conosciuti sono travolti da una

forza divina tremenda e irresistibile, che distrugge per ricreare secondo nuovi parametri.

Nell'allestimento della regista Laura Sicignano questi elementi sono riletti alla luce del nostro presente, in cui sembra che la cultura occidentale stia attraversando una fine e un nuovo inizio, per restituire sulla scena tutta la forza dirompente di questa potentissima tragedia.

Nel ruolo di Penteo è Vincenzo Pirrotta, attore molto amato dal pubblico bresciano, che nelle scorse Stagioni ha potuto apprezzarlo in numerosi spettacoli tra cui la produzione CTB *Eumenidi*.

di **Euripide**

traduzione e adattamento

Laura Sicignano e Alessandra Vannucci

regia **Laura Sicignano**

con **Vincenzo Pirrotta, Manuela Ventura,**

Franco Mirabella, Filippo Luna,

Alessandra Fazzino, Egle Doria, Silvio Laviano

e 2 attrici in via di definizione

supervisione alla coreografia **Roberto Zappalà**

musiche originali eseguite dal vivo

Edmondo Romano

scene e costumi **Guido Fiorato**

video **Luca Serra**

produzione **Teatro Stabile di Catania**



dal **18** al **21** marzo 2021
Teatro Sociale

La pazza di Chaillot

Quali nuove forme, nelle nostre società opulente, ha assunto l'impegno civile e politico? Nel tramonto dei temi tradizionali della lotta politica e sociale, si è fatta largo una sempre maggiore sensibilità – soprattutto tra le giovani generazioni – per grandi argomenti come la tutela dell'ambiente, in opposizione all'arroganza miope dell'*homo oeconomicus* nei riguardi dei fragili e preziosi equilibri dell'ecosistema Terra e delle comunità che lo abitano.

C'è un testo, nel repertorio teatrale del Novecento, che anticipa in modo del tutto inedito e provocatorio questi temi, ed è *La pazza di Chaillot*: una spiazzante, ecologica, poetica ed ingenua (ma non troppo) commedia politica scritta da Jean Giraudoux nel 1943. La pazza di Chaillot – una donna stravagante che sembra vivere fuori dal mondo, ma amata da tutte le persone umili del suo quartiere – viene a sapere che un gruppo di affaristi (grandi industriali, finanziari, avventurieri) ha scoperto che sotto Parigi vi sono immensi giacimenti di petrolio, ed è intenzionato a distruggere la città per poterne sfruttare le ricchezze sotterranee.

E allora che cosa decide di fare la stralunata signora? Una cosa tanto semplice quanto terribile: convoca altre amiche – che, al pari di lei, vivono sul crinale tra normalità e follia – e insieme a loro, e con l'aiuto dei personaggi più poetici e *borderline* ad esse vicini, decide di sequestrare, processare e giustiziare la lobby di cinici uomini d'affari...

Una fiaba nera, paradossale e sarcastica, condotta con una scrittura di grande ritmo e leggerezza, che il regista Franco Però mette in scena affidando alla bravissima Manuela Mandracchia il ruolo della protagonista.

di **Jean Giraudoux**

adattamento **Letizia Russo**

regia **Franco Però**

con **Manuela Mandracchia, Giovanni Crippa**

e con **Filippo Borghi, Romina Colbasso,**

Emanuele Fortunati, Ester Galazzi,

Andrea Germani, Riccardo Maranzana,

Francesco Migliaccio, Maria Grazia Plos,

Jacopo Morra e due attori in via di definizione

scene **Domenico Franchi**

costumi **Andrea Viotti**

musiche **Antonio Di Pofi**

produzione

Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia,

Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale

dal 24 al 28 marzo 2021

Teatro Sociale

Eichmann dove inizia la notte

Già richiesto nei teatri di tutto il mondo, il testo è un atto unico di squassante semplicità, un'intervista della filosofa, scrittrice e politologa Arendt a colui che più di tutti incarna la traduzione della violenza in calcolo, in disegno, in schema effettivo.

Nel 1960 viene arrestato in Argentina Adolf Eichmann, il gerarca nazista responsabile di aver pianificato, strutturato e dunque reso possibile lo sterminio di milioni di ebrei.

Dai verbali degli interrogatori, dagli atti del processo, dalla storiografia tedesca ed ebraica oltre che dai saggi di Hannah Arendt, Stefano Massini trae questo dialogo teatrale di feroce potenza. Ottavia Piccolo e Paolo Pierobon sono gli straordinari interpreti che danno anima e corpo a questa *pièce* ad altissima intensità diretta da Mauro Avogadro.

Eichmann ricostruisce tutti i passaggi della sua carriera travolgente: da una promozione all'altra, in un crescendo di prestigio e stipendio, si compone il quadro della Soluzione Finale, nel suo aspetto più elementare di immane macchina organizzativa. Ed ecco prendere forma, passo dopo passo, una prospettiva inquietante: Eichmann non è affatto un mostro, bensì un uomo spaventosamente normale, capace di stupire più per la bassezza che per il genio. Incalzato dalle domande della filosofa tedesca, egli si rivela il ritratto dell'arrivismo, della finzione, del più bieco interesse personale, ma niente di più. Uno qualunque, altro che monumento criminale. È mai possibile che l'uomo più temuto da milioni di deportati fosse un essere così vicino all'uomo medio? Ma è proprio qui, in fondo, che prende forma il male: nella più comune e insospettabile piccolezza umana.



di **Stefano Massini**
regia **Mauro Avogadro**
con **Ottavia Piccolo e Paolo Pierobon**
scene **Marco Rossi**
costumi **Giovanna Buzzi**
musiche **Gioacchino Balistrieri**
produzione **Teatro Stabile di Bolzano**
e **Teatro Stabile del Veneto**



dal 7 all'11 aprile 2021

Teatro Sociale

Cita a ciegas (confidenze fatali)

Un thriller appassionante, un avvincente intreccio di incontri apparentemente casuali dove violenza, inquietudine e comicità serpeggiano dentro rapporti d'amore molto speciali.

La storia inizia una mattina, con un uomo cieco che si gode l'aria fresca seduto su una panchina di un parco, a Buenos Aires. È un famoso scrittore e filosofo – chiaramente ispirato all'autore argentino Jorge Luis Borges.

Quella mattina speciale la sua meditazione viene interrotta da un uomo, e da questo inaspettato incontro ha inizio una serie di situazioni e dialoghi progressivamente sempre più serrati e intrecciati, che tengono lo spettatore inchiodato alla poltrona svelando legami sempre più labirintici, misteriosi e a tratti inaspettatamente divertenti tra i personaggi. Come Borges, che crebbe parlando e scrivendo in

inglese e spagnolo e visse in diversi paesi, Mario Diament – autore del testo e drammaturgo tra i più noti e acclamati del Sud America – è uno scrittore interculturale, un emigrato e un esule che scrive della e sull'Argentina, sull'identità e l'isolamento, tanto come fece il grande poeta argentino.

Continuamente sul filo del rasoio tra commedia e dramma, *Cita a ciegas* è stato un vero e proprio colpo di fulmine per la regista Andréa Ruth Shammah, che lo ha portato per prima sui palcoscenici italiani con enorme successo di pubblico e critica, grazie anche alla complicità di un gruppo di attori formidabili come Luca Lazzareschi, Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà e Roberta Lanave.

di **Mario Diament**
traduzione, adattamento e regia
Andréa Ruth Shammah
con **Luca Lazzareschi, Laura Marinoni,**
Elia Schilton, Sara Bertelà, Roberta Lanave
scena **Gianmaurizio Fercioni**
luci **Camilla Piccioni**
costumi **Nicoletta Ceccolini**
musiche **Michele Tadini**
produzione **Teatro Franco Parenti**
e **Fondazione Teatro della Toscana**

dal 20 aprile al 2 maggio 2021
Teatro Mina Mezzadri

Ritter, Dene, Voss

di **Thomas Bernhard**
traduzione **Luigi Reitani**
regia **Elena Sbardella**
con **Ludovica Modugno,**
Franca Penone, Gianluca Ferrato

luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
e **Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale**

Una sala da pranzo e tre fratelli: due attrici e un filosofo. Un pasto allestito dalla sorella maggiore, Dene, per accogliere il fratello Ludwig, riportato a casa dal manicomio di Steinhof contro il parere della sorella minore, Ritter.

Il pranzo, il cibo, la tavola, la stanza, divengono il luogo della memoria nel suo prima, durante e dopo. È il tentativo di ricostruire un nucleo familiare, ma l'amore fraterno da lungo tempo si è ormai compromesso e distorto e tutto sfocia in uno scambio di feroci giudizi, rimproveri, sarcasmi e sentenze, concludendosi con il fallimento e il tradimento. La regista Elena Sbardella, complice una nuova traduzione del testo a cura di Luigi Reitani, porta in scena una lettura acuminata e contemporanea di uno dei grandi capolavori di Bernhard.

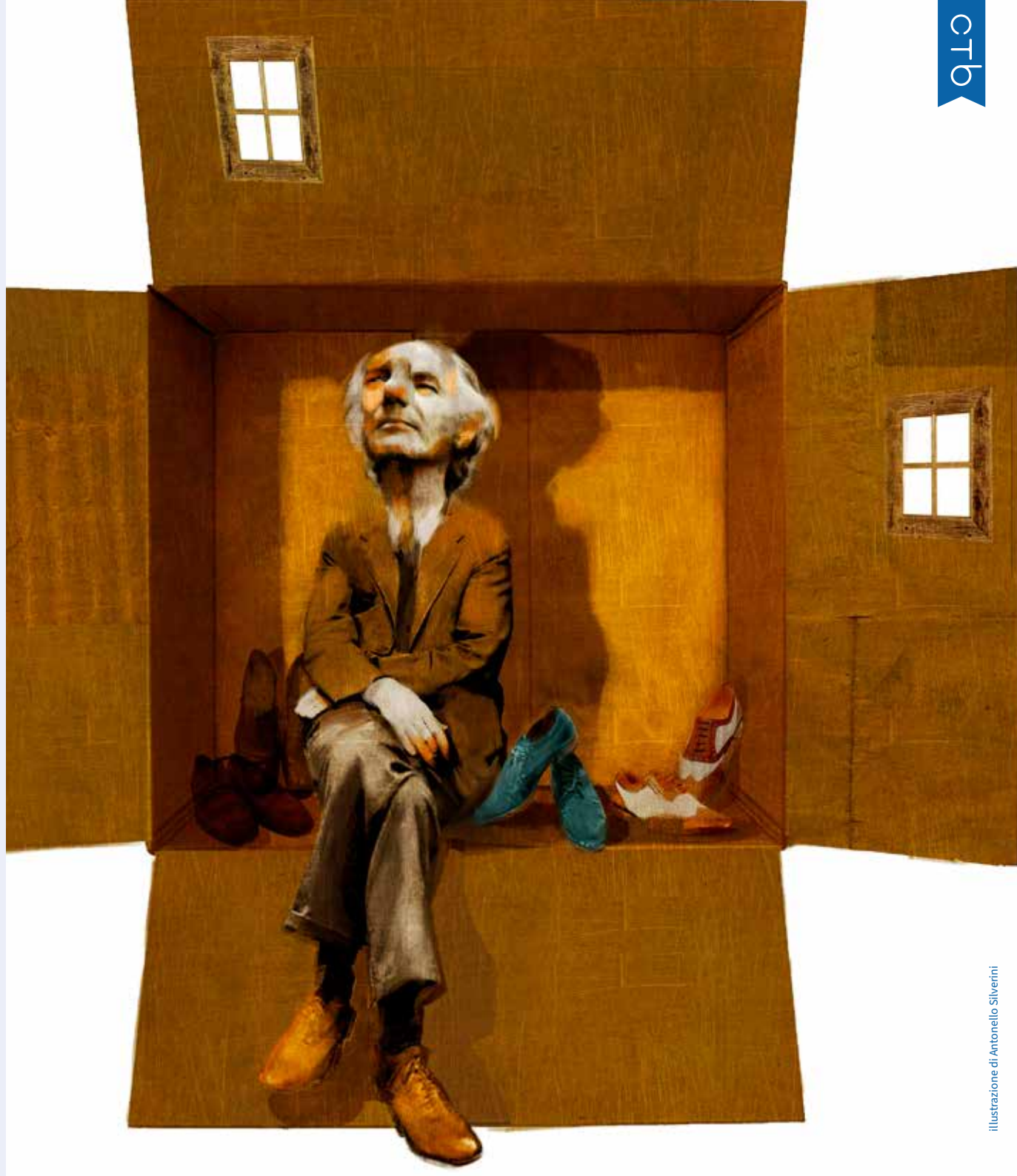
A dar voce e corpo ai tre fratelli un'attrice di immenso talento come Ludovica Modugno insieme ai bravissimi Franca Penone e Gianluca Ferrato.

“Dobbiamo ammettere che non abbiamo mai comunicato nulla che coincidesse con la verità, ma al tentativo di comunicare la verità non abbiamo mai rinunciato... Per tutta la vita, sempre, ho voluto dire la verità, anche se ora so che erano menzogne. Alla fin fine quello che importa è soltanto il contenuto di verità della menzogna”. – Da *Autobiografia* di Thomas Bernhard, a cura di Luigi Reitani

Quando inizia un nuovo viaggio vado in cerca di indizi, di tracce e il primo personaggio di cui mi occupo è l'autrice o l'autore come in questo caso, il primo protagonista è lui: Thomas Bernhard. Comprendere il suo immaginario, soprattutto in quella che sembra essere un'opera necessaria come questa, è il primo passo per tracciare una pista. E cominciare a viaggiare tra le pieghe del testo.

Bernhard è lieve. Sì, in *Ritter Dene Voss*, Bernhard è lieve e feroce insieme. E sorprendentemente moderno nella scrittura. Una lettura contemporanea, asciutta e carnale insieme, vede questa famiglia borghese, quel che ne resta, alle prese con una tragicomica partita tra le più efficaci del secolo. Una *pièce* avvincente e senza buonismi abitata da personaggi pieni di fragilità, pennellati in punta dei piedi.

Sembra che a ogni parola possano spaccarsi e aprirci un mondo di eredità scomode, forse dolorose ma sempre restituite con irresistibile levità. I nostri tre fratelli – non è un caso il riferimento al corrispettivo cechoviano di solo genere femminile, *Le sorelle* – forse non avranno una via d'uscita, nonostante il freddo dentro, la neve in casa. – **Elena Sbardella**



dal 4 al 16 maggio 2021
Teatro Sociale

Pigmalione

da **George Bernard Shaw**
drammaturgia e adattamento
Angela Demattè
regia **Andrea Chiodi**
con **Elisabetta Pozzi**

e con **Mariangeles Torres,**
Francesca Porrini
e cast in via di definizione
luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

“La lingua italiana è roba da signori. Se la parli male ti distingui come un diverso e vieni confinato. Non potrai essere considerato come un italiano di prima categoria”.

– Da *Parlare, leggere, scrivere: stranieri in patria*, documentario RAI di U. Eco e T. De Mauro, 1973

Il regista Andrea Chiodi e la drammaturga Angela Demattè raccolgono la sfida di rileggere un grande classico del teatro per restituirgli tutta la sua carica dirompente e provocatoria. La storia originale – portata anche sul grande schermo da Audrey Hepburn in *My fair lady* – racconta di Mrs. Doolittle, una giovane povera e ignorante che un ricco professore, il signor Higgins, decide di educare ai modi e alla lingua delle classi elevate, facendone, tra mille equivoci e situazioni comiche, una perfetta gentildonna. In questa innovativa rilettura l’ambientazione della vicenda è spostata negli anni in cui il boom economico ha travolto gran parte dell’Italia dal punto di vista industriale, lasciando però indietro enormi masse sotto il profilo culturale: una fase di mutamento radicale nei costumi e nella mentalità degli italiani, e *sopratutto nel loro modo di parlare*. Cambia l’epoca, e si rovesciano anche i generi: nella riscrittura di Demattè il professor Higgins diviene una grande studiosa dei dialetti, impersonata da una fuoriclasse assoluta del teatro come Elisabetta Pozzi. Un’intellettuale che studia le lingue in via d’estinzione dei contadini, con i quali però non ama entrare in contatto troppo diretto.

Finché arriva Angelo, un ragazzo che ha imparato sulla sua pelle che, se parli male, vieni lasciato ai margini. E che è deciso ad uscire dalla sua esistenza fuori dalla storia, anche a costo di cambiare per sempre la sua identità.

Ecco allora che il ragazzo impara a parlare in corretto italiano, ma non riesce a fare veramente sua la nuova cultura; e la studiosa si impegna senza riserve per far evolvere un’anima uscita dal fondo delle campagne: ma per condurla dove?

Intorno a loro numerosi personaggi: il vecchio padre della nostra Higgins italiana, un altoborghese alfiere del capitale; l’amica della studiosa, d’indole curiosa e gentile; una ragazza semplice e popolare, che si innamora del nostro giovane ambizioso...

Un *Pigmalione* che conserva struttura e stile comico dell’originale, ma riletto nel momento in cui gli italiani raggiungono un fondamentale benessere economico senza aver avuto però la possibilità di custodire le proprie origini.

Uno spettacolo divertente e profondo con un cast di bravissime attrici come Mariangeles Torres e Francesca Porrini, per riflettere su ciò che eravamo e siamo diventati. E anche un omaggio, a tratti spassoso ma pieno di amore, ai dialetti perduti delle nostre nonne e nonni, alle loro tradizioni e riti, che il miracolo economico ha cancellato.



Brescia contemporanea



LA BIBLIOTECA DI BABELE

Variazioni teatrali su grandi scrittori
del canone occidentale

Brescia contemporanea

LA BIBLIOTECA DI BABELE

Variazioni teatrali su grandi scrittori
del canone occidentale

Per la sesta edizione di **Brescia contemporanea** abbiamo scelto come titolo **LA BIBLIOTECA DI BABELE**, prendendo spunto da un magnifico racconto di Jorge Luis Borges; una variazione sul tema del titolo generale della Stagione, declinata però nell'ambito specifico del rapporto tra teatro, letteratura e società.

La biblioteca di Babele proverà infatti ad esplorare il significato ed il ruolo della letteratura come strumento di indagine e di trasformazione della realtà, ponendo uno sguardo speciale su tre grandi autori del Novecento che, seguendo percorsi diversissimi, hanno testimoniato attraverso la loro opera e la loro vita un impegno artistico, politico, civile ed estetico capace di cambiare il presente e segnare nuove vie per il futuro.

In questo percorso, ospitato tutto al Teatro Mina Mezzadri, ci accompagneranno artisti di grande rilievo e sensibilità: **Maria Pilar Pérez Aspa**, già apprezzata interprete nella Stagione 2018/2019 di **Isabel Green**, è autrice e protagonista di **Federico. Vita e mistero di Garcia Lorca**, un toccante monologo dedicato al grande poeta e drammaturgo spagnolo; il regista **Piero Maccarinelli**, dopo il grande successo nella

passata Stagione della produzione CTB **Fuoriusciti**, firma la regia di **L'infinito tra parentesi** dello scrittore **Marco Malvaldi**, con **Maddalena** e **Giovanni Crippa**, storia di due fratelli, uno studioso di fisica, l'altra di letteratura, che si confrontano senza esclusione di colpi sul rapporto tra umanesimo e scienza nel mondo di oggi; due grandi artisti del teatro di ricerca come **Claudio Morganti** e **Roberto Abbiati** danno vita, con **Circo Kafka**, ad un onirico spettacolo senza parole che, ripercorrendo le trame enigmatiche de *Il processo* di Kafka, squaderna con geniale e lirica sapienza i temi e l'immaginario poetico del grande autore praghese; infine, **Marco Archetti** prosegue il percorso di approfondimento intorno ad alcuni grandi autori italiani ed europei che sono stati testimoni e protagonisti di vicende epocali per la storia del continente: dopo *In piena luce* dedicato a Primo Levi ecco **Un miracoloso errore**, una avvincente lezione-spettacolo dedicata a un grandissimo scrittore e drammaturgo cecoslovacco, Václav Havel, protagonista anche del movimento di rinascita politica del suo paese, tanto da divenire il primo presidente della Repubblica Cecoslovacca affrancata dal comunismo sovietico.

9 gennaio 2021
Teatro Mina Mezzadri

Federico Vita e mistero di García Lorca

“Andremo avanti a qualsiasi prezzo” - disse Franco.
“Dovrà fucilare mezza Spagna” - obietta io. Lui annui
con la testa, sorride e guardandomi fisso rispose: “Ho
detto a qualsiasi prezzo”.

Jay Allen pubblica questa intervista a Francisco Franco il 28 luglio 1936.

Ventidue giorni dopo Federico García Lorca veniva fucilato in un campo vicino a Granada, entrando a far parte del tragico numero dei morti, oltre un milione, vittime della guerra civile spagnola.

La voce di Lorca era diventata così pericolosa da impaurire quella metà di Spagna che si era schierata con il fascismo e che restava smarrita e sbigottita davanti alle sue poesie e ai suoi drammi.

Maria Pilar Pérez Aspa, attrice di rara sensibilità e talento, traccia un vivido e commosso ritratto di uno dei massimi scrittori e poeti del Novecento, ripropo-
nendo le parole di persone illustri che lo conobbero (da Buñuel a Dalí, passando per Neruda e molti altri) e numerosi frammenti delle sue opere, che ad ogni nuovo ascolto svelano intatte la forza delle parole e la musicalità della lingua di Lorca.

Per raccontare la vita e la poetica di uno dei figli più illustri della Spagna, Maria Pilar Pérez Aspa assume come punto di vista il ricordo di una donna. Una tra i tanti spagnoli che avrebbero voluto sentire ancora la sua voce leggere i suoi versi, ancora assistere al suo teatro, ancora partecipare al miracolo del suo *Duende*, ma ai quali un momento storico terribile strappò assieme presente e destino.

Un viaggio emozionante, lirico ed intimo attraverso le stanze del poeta e le persone e i luoghi che le popolarono. Un omaggio ai suoi meravigliosi versi, che restano reali e orfani, quanto noi, del suo creatore.



ph. Serena Serrani

di e con **Maria Pilar Pérez Aspa**
luci **Pietro Paoletti**
musiche **Antonio Porro**
produzione **ATIR Teatro Ringhiera**



ph. Simone Di Luca

dal 9 al 14 febbraio 2021
Teatro Mina Mezzadri

L'infinito tra parentesi

Marco Malvaldi – autore de *I delitti del BarLume* – mette a frutto tutto il suo istinto di affermato scrittore e giallista e tutta la sua sapienza di chimico per inscenare un avvincente duello fra due linee che percorrono ogni aspetto della nostra esistenza: la cultura umanistica e il sapere scientifico.

Lo stile di Malvaldi è agile e divulgativo, induce a riflettere ma al tempo stesso diverte e seduce, e viene perfettamente valorizzato in ogni potenzialità e sfumatura dalla straordinaria bravura di Maddalena e Giovanni Crippa, diretti da un maestro della regia come Piero Maccarinelli.

Maddalena Crippa interpreta Francesca, accademica di Letteratura, che invita a cena il fratello Paolo, docente di fisica nello stesso Ateneo. L'uomo ha intrapreso la complessa scalata alla carica di rettore. L'attesa spasmodica dei risultati, gli equilibri fra voti

e candidature, il gioco di ipotesi e rivelazioni messo in campo da Francesca sono davvero intriganti.

Si resta così catturati dalla trama, che però è anche pretesto per innescare quel confronto fra sapere scientifico e umanistico che sa volare alto, e fa vibrare la mente e il cuore passando da enunciazioni scientifiche a delicati versi poetici, dalla complessità delle scoperte di Dirac e Oppenheimer alle giocose intuizioni di Paperino, o alle note de “Il chimico” di De André... E chissà se alla fine vincerà il duello la cultura scientifica o quella umanistica. Lo spettacolo non dà una risposta, ogni spettatore può trovarne una propria. Ma una cosa, di certo, chiarisce: come fra le due non debbano esserci barriere, perché il loro denominatore comune, che offre loro senso e respiro, è unico, ed è l'essere umano.

di **Marco Malvaldi**
regia **Piero Maccarinelli**
con **Maddalena Crippa** e **Giovanni Crippa**
scene **Maurizio Balò**
musiche **Antonio Di Pofi**
luci **Alessandro Macorigli**
produzione **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro della Toscana - Teatro Nazionale, Mittelfest 2019**



ph. Antonio Ficali

22 e 23 febbraio 2021

Teatro Mina Mezzadri

Circo Kafka

Circo Kafka è una originalissima reinterpretazione per la scena de *Il processo*, l'enigmatico romanzo dello scrittore praghese che vede il protagonista Josef K. inspiegabilmente arrestato da due agenti di un inaccessibile tribunale, condannato e infine giustiziato senza essere mai informato in merito alla natura delle accuse a suo carico e senza alcuna possibilità concreta per attuare una vera difesa.

La rilettura ideata da due maestri di originalità e fantasia come Claudio Morganti e Roberto Abbiati rinuncia all'uso delle parole, e nel contesto di uno stralunato circo in miniatura dipana una finissima partitura di piccole farse ed episodi fatta solo di gesti, suoni, rumori.

La scena, costruita artigianalmente da Abbiati e Morganti pezzo per pezzo utilizzando oggetti e materiali di recupero, è piena di studiattissime cianfrusaglie che assumono forme diverse e su cui domina un letto, sovrastato da una testata decorata con un gatto che

urla, e poi la ruota di una bicicletta, un contrabbasso, una sedia, una stampella...

Abbiati – attraverso una mimica semplice e poetica, in bilico tra una trasognata levità e l'inquietante ineluttabilità dell'insensata storia raccontata – di volta in volta è poliziotto, carceriere, giudice, accusato e accusatore, in un turbinio di facce, ammiccamenti, suoni registrati e strumenti suonati dal vivo che ci arrivano come un vero e proprio discorso, un brusio di segni che si fa teatro purissimo, dove i silenzi fanno parte integrante della partitura drammatica.

Un'ora di puro lirismo 'artigiano' per riflettere sulla giustizia e sulla vita, e per ridere compassionevolmente sul senso di un processo ingiusto che ci riguarda tutti.

da *Il processo* di **Franz Kafka**
con **Roberto Abbiati**
e la partecipazione di **Johannes Schlosser**
regia **Claudio Morganti**
musiche **Claudio Morganti** e **Johannes Schlosser**
produzione **Teatro Metastasio di Prato**
e **TPE - Teatro Piemonte Europa**
in collaborazione con **Armunia residenze artistiche**

Il Centro Teatrale Bresciano
aderisce alla piattaforma
Carta del Docente

...spendi qui
il tuo bonus cultura!



per maggiori informazioni

relative alle attività per studenti e docenti contattare l'ufficio scuole:

ferrari@centroteatralebresciano.it
t. 030 2928616

dal 16 al 21 marzo 2021
Teatro Mina Mezzadri

Un miracoloso errore raccontando Václav Havel

di e con **Marco Archetti**
e con un attore in via di definizione

luci **Cesare Agoni**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

“Non riesco quasi a capire il mio destino e mi sembra di essere un errore della storia. Com'è potuto succedere che io – proprio io – mi sia trovato al centro di avvenimenti che hanno segnato la storia di molti popoli e di milioni di persone?”

- **Václav Havel**

Mentre nel mondo esplodono la controcultura e i movimenti del 1968 fanno divampare una scintilla libertaria destinata a cambiare la storia, nella Cecoslovacchia comunista, dopo le violente repressioni seguite alla Primavera di Praga, l'ex macchinista e drammaturgo Václav Havel viene bandito dal teatro pubblico e i suoi testi sequestrati e vietati. Malgrado tutto, non solo l'attività politica di Havel proseguirà, ma culminerà nove anni dopo con la pubblicazione del manifesto Charta 77, un documento fondamentale, sottoscritto da duecentocinquanta cittadini e dal contenuto non violento e pacifista, che denuncerà il mancato rispetto dei diritti umani e la condotta criminale del regime comunista.

Nel 1979, dopo molte intimidazioni e minacce, Havel viene arrestato.

Rimarrà in carcere dal 4 giugno 1979 al 4 settembre 1982 e conoscerà il campo di lavoro e lunghi periodi di isolamento. Rilasciato, ispirerà la Rivoluzione di velluto, diventerà il primo presidente della Cecoslovacchia e indirà le prime libere elezioni del Paese. Rielaborando materiali originali e testi tratti da tre opere (*Lettere a Olga, Un uomo al Castello e L'udienza*) Marco Archetti con *Un miracoloso errore* allestisce una nuova lezione-spettacolo che racconta il rapporto tra esseri umani, potere e libertà intellettuale.

La narrazione teatrale muove da una consapevolezza innanzitutto letteraria, cioè dall'importanza che l'epistolario e la parola scritta hanno avuto nella vita di Havel, il quale negli anni di reclusione, e proprio attraverso le lettere destinate alla moglie, affinerà i contenuti e gli obiettivi della propria ricerca etica e politica, condotta tra stenti di ogni genere, sul filo della censura e dei più grotteschi divieti imposti dalla legislazione carceraria.

Il pubblico vivrà – attraverso le lettere che Albert (un immaginario censore assegnato alla sorveglianza dei detenuti politici) scriverà alla moglie, ai superiori, e perfino al suo sorvegliato – la progressiva crisi di un “comunista zelante” messo di fronte alla verità di un uomo come Havel, che non la possiede ma la cerca di continuo, deciso a sottrarre la propria ricerca da qualunque ipoteca politica.

La verità di un uomo che non vuole rinunciare – costi quel che costi – a collocare se stesso in un orizzonte di responsabilità collettiva.

Le parole dei due epistolari si oppongono e si accavallano in un dialogo serrato al punto da svelare come entrambi siano sempre a un passo dal poter scivolare l'uno nel ruolo dell'altro. Censurando le parole di Havel, Albert non potrà che soccombere alla loro forza, farne il centro delle proprie riflessioni e di una crisi di coscienza irrimandabile e cruciale.

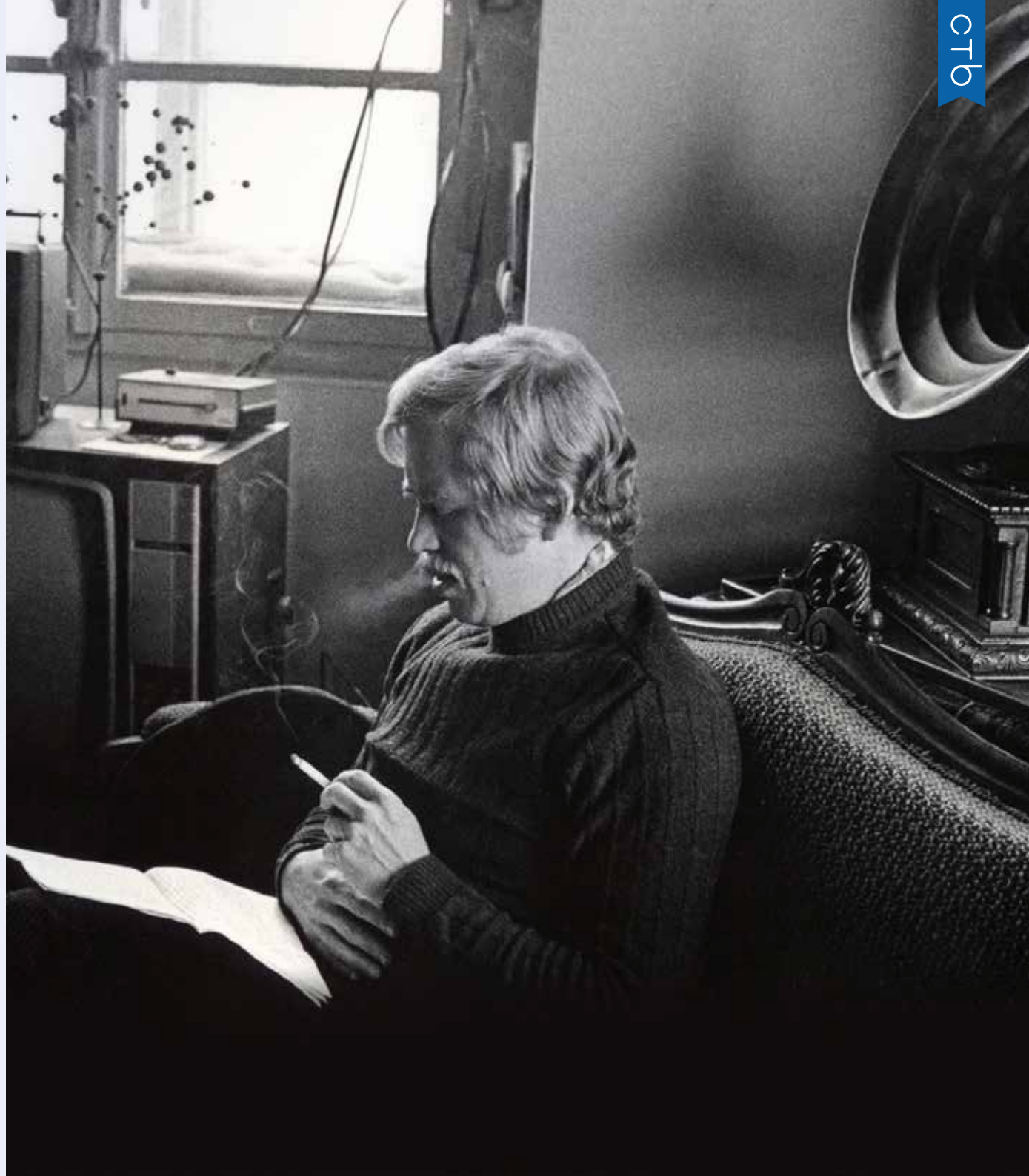


Fig. 37.



La palestra del Teatro

BATTICUORI

Storie di amori, famiglie e trapassi

La palestra del Teatro

BATTICUORI

Storie di amori, famiglie e trapassi

La palestra del Teatro – forte del successo e dell’interesse suscitati nelle passate edizioni, che si sono concentrate sulle possibili e diverse declinazioni del femminile – prosegue anche per questa Stagione la sua vocazione di spazio aperto e inclusivo d’indagine e ricerca su grandi temi del presente. Questa nuova edizione è intitolata **BATTICUORI. STORIE DI AMORI, FAMIGLIE E TRAPASSI** ed è dedicata a raccontare, attraverso nuove drammaturgie di importanti autori contemporanei come **Jordan Harrison, Fabrizio Sinisi** e **Concita De Gregorio** le diverse declinazioni delle relazioni d’amore, siano esse di coppia, tra genitori e figli, tra fratelli, al di là e la di qua del confine della vita.

Un piccolo catalogo di legami gioiosi e turbolenti, possibili e impossibili: l’amore di una anziana donna malata di Alzheimer per il marito estinto, che lei continua a considerare vivo grazie a un’intelligenza artificiale (**Marjorie Prime** di **Jordan Harrison**, per la regia di un giovane talento come **Raphael Tobia Vogel** e con protagonista **Ivana Monti**); il sentimento di lieve e poetica nostalgia che muove una piccola folla di estinti, innamorati ancora della vita che è scivolata via, delle passioni e delle persone che erano care prima che tutto svanisse... (**Sulla morte senza esagerare**, ideato ed interpretato da **Teatro dei Gordi**, una delle giovani

compagnie emergenti più talentuose della nuova scena); la passione travolgente di Dora Maar per Picasso, un amore all’insegna della rinuncia di sé e della sottomissione incondizionata a un talento vertiginoso quanto distruttivo (**Dora pro nobis**, di **Concita De Gregorio**, con **Federica Fracassi**, accompagnata dal violoncello di **Lamberto Curtoni**); il legame forte ma inquieto, spesso competitivo, tra due sorelle e due fratelli che devono fare i conti con incomprensioni e distanze di lungo corso in uno scenario semiapocalittico da surriscaldamento globale (**La fine del mondo**, un nuovo testo firmato dal dramaturg del CTB **Fabrizio Sinisi** e messo in scena da **Claudio Autelli**, regista di punta del teatro di ricerca, con protagonisti quattro giovani e bravissimi attori. Coproduzione CTB/Teatro Franco Parenti/Lab121).

L’indagine e il racconto delle varie, possibili e innumerevoli forme di legami di affetto che possono segnare l’esistenza di ciascuno di noi, schiude al tempo stesso l’opportunità di poter parlare anche di grandi temi del presente, come la cura delle persone anziane, le potenzialità e i rischi dell’intelligenza artificiale, la violenza di genere, i problemi ambientali; e gettare uno sguardo sul tabù più antico e universale, quello della fine, di “sora nostra morte corporale”.



ph. Noemi Ardesi

dal 13 al 15 gennaio 2021

Teatro Mina Mezzadri

Marjorie Prime

Dopo il successo di *Buon anno ragazzi*, il giovane e talentuoso regista Raphael Tobia Vogel allestisce *Marjorie Prime*, il testo di culto del drammaturgo statunitense Jordan Harrison finalista al Premio Pulitzer 2015. Lo spettacolo declina con estrema delicatezza alcuni dei temi chiave della società odierna, interrogandosi sulla vecchiaia, sul decadimento fisico e mentale, sulla memoria individuale e collettiva, su quello che resterà di noi, sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale e le nuove forme di vita digitale.

L'ottantenne Marjorie, interpretata magistralmente da Ivana Monti, passa le sue giornate a conversare con il Prime, una copia digitale e ringiovanita del defunto marito che condivide con lei i ricordi per supportarne la memoria incerta, dal momento che la donna è affetta da Alzheimer.

Marjorie si affida ai ricordi che il Prime di suo marito Walter ha ormai interiorizzato e costruito dopo varie

conversazioni intercorse con lei, la figlia e il genero. Lo spettacolo, mettendo in scena vite in carne ed ossa che finiscono e vite virtuali che prendono possesso dei nostri spazi e dei nostri ricordi, pone una serie di cruciali e controverse questioni di bruciante attualità: l'intelligenza artificiale può essere utilizzata per scongiurare la solitudine o aiutare l'essere umano a conoscersi meglio? Può soddisfare i nostri più chiari bisogni e i nostri più intimi desideri? E i ricordi di una persona possono essere ceduti e codificati da una macchina? *Marjorie Prime* ci regala un'emozionante riflessione sui ricordi come aspetto fondante dell'identità unica e irripetibile della persona, e sulle difficoltà e il valore della famiglia, della cura e delle relazioni umane.

di **Jordan Harrison**
traduzione **Matteo Colombo**
regia **Raphael Tobia Vogel**
con **Ivana Monti, Francesco Sferrazza Papa, Elena Lietti, Pietro Micci**
scene **Marco Cristini**
luci **Paolo Casati**
costumi **Sasha Nikolaeva**
video **Cristina Crippa**
assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**
produzione **Teatro Franco Parenti**



ph. Laila Pozzo

26 febbraio 2021
Teatro Mina Mezzadri

Sulla morte senza esagerare

Ideato e diretto dal regista Riccardo Pippa, lo spettacolo, vincitore del premio Scintille 2015, affronta il tema della morte in chiave ironica e divertente, attraverso un uso non convenzionale di maschere contemporanee di cartapesta.

Sulla soglia tra l'aldilà e l'aldilà, dove le anime prendono definitivo congedo dai corpi e dal mondo, c'è la nostra Morte che le aspetta. Non tutti sono contenti di affrontare il trapasso, alcuni si sono rassegnati, altri provano a ribellarsi, altri a capire.

L'unica certezza è la morte, si dice. I vivi la temono, la fuggono, la negano, la cercano, la sfidano, la invocano. Ma quanti ritardi fa Sorella Morte nel suo lavoro, quanti imprevisti, tentativi maldestri, colpi a vuoto e anime rispedito al mittente!

Ma poi in fondo che ne sa la Morte, lei che è immortale, di cosa significhi morire? Ma c'è poco da fare, lei è lì e,

anche se non si sa bene cosa vuol dire, bisogna farci i conti.

Figure familiari raccontano, senza parole, i loro ultimi istanti, le occasioni mancate, gli addii; raccontano storie semplici con ironia, per parlare della morte, sì, ma sempre senza esagerare...

Una poetica, toccante, a tratti leggermente surreale e grottesca ricognizione intorno all'ultimo dei nostri tabù, ma anche una sfida al linguaggio teatrale, alle infinite e inesplorate possibilità evocative di una messinscena senza l'ausilio della voce.

Uno spettacolo emozionante, che pone al centro sempre e comunque l'umanità, dipinta in tutti i suoi slanci, desideri, disfatte, tentativi ripetuti da capo.

ideazione e regia **Riccardo Pippa**
di e con **Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**
scene, maschere e costumi **Ilaria Ariemme**
disegno luci **Giuliano Bottacin**
cura del suono **Luca De Marinis**
tecnico audio-luci **Alice Colla**
organizzazione **Camilla Galloni**
produzione
Teatro Franco Parenti/Teatro dei Gondi



ph. Laila Pozzo

9 marzo 2021
Teatro Mina Mezzadri

Dora pro nobis

Reading per voce e violoncello

Tratto dal libro *Malamore* di Concita De Gregorio – che a Dora Maar ha dedicato una profonda ricerca narrativa ed esistenziale – lo spettacolo/reading vede duettare la voce di Federica Fracassi con il suono del violoncello di Lamberto Curtoni, che richiamano in contrappunto l'una Dora Maar e l'altro Pablo Picasso. Grande fotografa esponente del surrealismo, nel 1936 dopo l'incontro con Picasso e l'inizio della loro relazione diventò la donna che maggiormente ispirò l'artista, e a lei si deve tutta la documentazione fotografica sulla realizzazione del quadro *Guernica*.

Fu vittima del genio distruttivo di Picasso che, nel tentativo di cancellarne la personalità e il talento, le chiese di lasciare la fotografia per dedicarsi alla pittura, in cui però non ottenne grandi risultati.

Dalla travagliata relazione durata circa dieci anni Dora uscì devastata, pagando un prezzo altissimo con la reclusione in una clinica per la salute mentale. Federica Fracassi interpreta Dora con meravigliosa sensibilità e intensità, accompagnata da un vero e proprio concerto di violoncello solo, parallelo e intrecciato di sottile tragicità.

La storia di Dora Maar è il Novecento. La sua serietà, la sua perdizione, la sua capacità di vedere senza essere vista, lo straordinario talento. L'amore, soprattutto. La storia di questa donna mi ossessiona fin da bambina. I suoi incontri, gli uomini. George Bataille, Paul Eluard, Pablo Picasso, Jaques Lacan. Cioè la Letteratura, la Poesia, l'Arte, la Psicanalisi. Tutte con la Maiuscola, tutte sul suo corpo minuto e inossidabile. La luce nell'ombra. Sempre amata, sempre respinta. La follia, saggezza ultima. Ho immaginato di essere Dora mille e mille volte. Tutte le donne sono dentro di lei.

– **Concita De Gregorio**

di **Concita De Gregorio**
con **Federica Fracassi**
e **Lamberto Curtoni** (violoncello)
musiche originali **Lamberto Curtoni**
produzione **Teatro di Dioniso**

Il Centro Teatrale Bresciano
aderisce alla piattaforma
18app

...spendi qui
il tuo bonus cultura!



per maggiori informazioni
relative alle attività per studenti e docenti contattare l'ufficio scuole:

ferrari@centroteatralebresciano.it
t. 030 2928616

dal **18** al **23** maggio 2021
Teatro Mina Mezzadri

La fine del mondo

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con **Gabriele Cicirello, Alice Spisa,**

Anahi Traversi e **Angelo Tronca**

suono e musiche **Gianluca Agostini**

video **Chiara Calì**

luci e allestimento **Giuliano Almerighi**

costumi **Diana Ferri**

cura del movimento **Noemi Bresciani**

assistente regia **Valeria Fornoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

LAB121 e **Teatro Franco Parenti**

con il sostegno di **Funder35,**

Fondazione Cariplo e **ZonaK**

"Noi dobbiamo accettare / il fardello di questo tempo triste. / Non dire più ciò che conviene dire, / ma quello che sentiamo veramente" – Shakespeare, Re Lear

Ormai da anni il tema della catastrofe ecologica è all'ordine del giorno nel dibattito mediatico: molti scienziati ci mettono in guardia sull'imminente raggiungimento di un fatidico "punto di non ritorno", un momento oltre il quale il disastro ambientale in atto non sarà più reversibile. Nonostante questo, nessun senso d'allarme sembra percorrere la nostra quotidianità: le masse del mondo industrializzato continuano la loro vita senza modificare quasi in nulla le proprie abitudini.

Le ragioni di questa indifferenza sono molteplici: da un lato, l'incapacità strutturale della mente umana di ragionare sul lungo termine. Nulla di ciò che è "distante" – foss'anche l'apocalisse del pianeta – riesce a perforare l'ordinaria preoccupazione quotidiana. Dall'altro, una forma di egoismo generazionale: il desiderio inconscio di vivere e godere il presente senza alcuna preoccupazione del mondo da lasciare alle generazioni future. Nell'imperturbabilità del mondo all'allarme ambientale, si può riconoscere infatti la ferita di un rapporto padri-figli: sono stati i padri, simbolicamente, ad assentarsi dalla responsabilità della "buona tenuta del mondo", gettando le basi per un destino che risulterà tragico per i loro figli.

E i figli, a loro volta non innocenti, rimangono colpevoli nella misura in cui non si spostano dalla concezione dei padri. In questo universo di "figli" si ambienta lo spettacolo, che colloca quattro giovani in una Venezia contemporanea e avveniristica. C'è Luca, un attore; c'è Dora, sua collega ed ex-fidanzata; c'è Diego, fratello di Luca, ricoverato in un istituto per malati mentali; e c'è Atena, attivista ecologista e compagna di un noto magnate e filantropo internazionale. Sono quindi quattro figli, due coppie di fratelli, i cui destini individuali progressivamente si incrociano e s'intrecciano. Su di loro, gravano le ombre delle vicende familiari e dei genitori, assenti o troppo presenti, imperfetti e disastrosi, in un vortice sempre più ampio e turbinoso, dove la catastrofe ambientale diventa specchio di quella privata, e viceversa. – **Fabrizio Sinisi**

Due sono i piani tematici. Quello legato al surriscaldamento globale e alle responsabilità dell'uomo nei confronti della propria annunciata fine, e quello legato alle storie private dei protagonisti. Nell'avvicinarsi all'ora x, i piani cominciano a crollare uno sull'altro, dando luogo a un coro composto di una generazione che sembra essere stata lasciata senza i giusti strumenti per interpretare un presente sull'orlo dell'estinzione. Lo spazio scenico, una sorta di palco/arena, accoglie il percorso di emersione delle contraddizioni dei personaggi, e li vede fronteggiarsi uno davanti all'altro, davanti al loro pubblico, a noi invitati alla festa di Atena per assistere alla resa dei conti finale. – **Claudio Autelli**





A VOCE ALTA!

Piccola rassegna di Teatro civile

A VOCE ALTA!

Piccola rassegna di Teatro civile

Stiamo attraversando un momento epocale, che ha profondamente cambiato il nostro rapporto con le coordinate fondamentali del nostro vivere quotidiano: il tempo, la vicinanza o la distanza, gli altri, l'attesa, la fiducia nelle persone e nel futuro... Che ruolo può esercitare il teatro, che è arte comunitaria per eccellenza, di fronte a questo mutare rapido e drammatico degli orizzonti e delle percezioni? Pensiamo che una delle cose più importanti che possiamo provare a fare, come luogo di cultura viva, è tentare di *custodire la complessità*, offrendo punti di vista e riflessioni su grandi e cruciali questioni del nostro tempo, e favorendo la crescita di un dibattito collettivo su aspetti centrali e urgenti per il presente e il futuro della nostra società.

Tutto questo sembra ancora più necessario proprio in un momento storico come questo, dove l'incertezza, la paura o la solitudine rischiano di favorire pericolose semplificazioni e distorsioni della realtà che ci circonda.

Con questa ambizione e speranza nasce **A VOCE ALTA! Piccola rassegna di Teatro civile**, che per la sua prima edizione ospita tre grandi nomi della letteratura, del giornalismo e del teatro italiano come

Ezio Mauro, **Umberto Orsini** e **Michela Murgia**, per riflettere intorno a tre grandi temi di stringente attualità che la crisi sanitaria ha spinto in secondo piano, ma che dovrebbero invece rimanere saldi nel discorso collettivo.

Una grande opportunità di riflessione e incontro comunitario attraverso tre grandi voci fuori dal coro che ci invitano al pensiero e all'azione su argomenti di fondamentale importanza.

Ezio Mauro torna a Brescia con **THYSSEN. Opera sonora**, una lezione-spettacolo dedicata al delicato tema della sicurezza sul lavoro, attraverso il racconto di una grande tragedia italiana recente che ha messo drammaticamente in luce la troppo diffusa carenza di standard adeguati di tutela delle persone sui luoghi del lavoro. La lezione-spettacolo, curata registicamente da **Piero Babina**, vede al fianco di Ezio Mauro il musicista **Alberto Fiori**.

Fa il suo graditissimo ritorno a Brescia uno dei giganti del teatro italiano, **Umberto Orsini**, con **MNEMOSINE. Se questo è un testimone**, uno spettacolo dedicato a Liliana Segre che si interpella e fa riflettere sui limiti e le possibilità di custodire e trasmettere il ricordo di grandi eventi storici come la Shoah alle nuove generazioni quando anche l'ultimo dei sopravvissuti sarà scomparso. Chiude la rassegna una scrittrice di culto degli ultimi anni, **Michela Murgia**, con **Dove sono le donne?**, un appassionato spettacolo intorno alla sempre attuale questione femminile. Quale è e quale potrebbe essere il ruolo e lo spazio che le donne hanno nell'Italia di oggi? Come uscire da una condizione ancora di silenzio o marginalità delle donne nella vita pubblica e politica del nostro paese?

30 marzo 2021

Teatro Sociale

THYSSEN

Opera sonora

“Se a Torino chiedi degli operai della Thyssen, ti indicano il cimitero”. Così iniziava il reportage di Ezio Mauro sulla storia dei sette operai morti a Torino avvolti dalle fiamme nel rogo della Thyssen, la notte tra il 5 e il 6 dicembre del 2007. Nel maggio 2016 la Cassazione confermava le condanne dell'appello-bis nei confronti dei sei imputati per l'incidente: l'amministratore delegato e i manager del colosso tedesco dell'acciaio, ponendo così la parola fine alla vicenda giudiziaria. Ma quelle vite bruciate rimangono “uno scandalo della democrazia”.

Il testo del reportage, pubblicato sulle pagine de La Repubblica circa un mese dopo la tragedia, è diventato oggi un racconto teatrale, appassionato pur nella necessità di non tradire l'oggettività della cronaca, dove le memorie di un superstite dello stabilimento, Giovanni Pignalosa, si intrecciano alla storia di una città, Torino, motore dello sviluppo industriale italiano, dove, come nel resto del Paese, gli operai sono diventati invisibili.

La regia teatrale è di Pietro Babina, autore tra i più interessanti della scena teatrale contemporanea. In scena, Ezio Mauro interpreta sé stesso, voce narrante e giornalistica, in un'opera sonora che affida le voci delle testimonianze a Umberto Orsini e Alba Rohrwacher. La loro interpretazione registrata è parte della partitura musicale ideata dallo stesso Babina insieme al compositore e musicista Alberto Fiori, dove le voci degli attori si uniscono ai suoni della città e alle note.



ph. Giacomo Maestri

di e con **Ezio Mauro**
regia **Pietro Babina**
concept audio **Alberto Fiori & Pietro Babina**
esecuzione live **Alberto Fiori**
con la partecipazione vocale
di **Umberto Orsini** e **Alba Rohrwacher**
produzione **Elastica**

18 e 19 maggio 2021

Teatro Sociale

MNEMOSINE

Se questo è un testimone



ph. Tommaso Le Pera

un progetto di **Pietro Babina**
con **Umberto Orsini**
produzione **Compagnia Orsini**

Pietro Babina, regista e drammaturgo tra i più importanti e premiati del panorama italiano, ha ideato e scritto *Mnemosine* ispirato dall'encomiabile lavoro di testimonianza compiuto da Liliana Segre. Nelle parole della Senatrice a Vita che è stata vittima dell'orrore di Auschwitz si è fatta sempre più urgente, nel corso degli ultimi anni, la preoccupazione che i sopravvissuti della terribile esperienza dei campi di sterminio stiano, per questioni anagrafiche, scomparendo e che quindi si imponga in modo stringente la necessità di individuare le modalità per una conservazione e trasmissione della memoria dei fatti accaduti alle generazioni future. Questo è l'argomento centrale del testo, che l'autore ha pensato appositamente per Umberto Orsini, fuoriclasse assoluto del teatro italiano e unico interprete, per profondità e sensibilità, in grado di dare voce e corpo ad un sopravvissuto alla Shoah.

Mnemosine racconta dunque la storia di un uomo che ha vissuto in prima persona il lager, e che forse è l'ultimo testimone ancora in vita di quei fatti atroci; e che, seppur affaticato dagli anni e dalle sofferenze, continua instancabile la sua missione andando di scuola in scuola a raccontare la sua drammatica esperienza. Ma al tempo stesso è anche un'indagine serrata e appassionante sulla questione del testimone e del suo valore simbolico, e sul problema della sua sparizione e di come farvi fronte, che pone in luce anche tutte le contraddizioni scaturenti dall'ansia di controllo della realtà e dai tentativi di porre un freno allo sbiadire della memoria, insiti nell'animo umano. Lo spettacolo offre anche un'opportunità emozionante di riascoltare e rivivere i racconti dei testimoni, farli nostri, e preservarne il ricordo e la trasmissione.

L'intento di questo lavoro è dunque di porre una scottante questione sul futuro della memoria e insieme di “servire la causa”, intagliando una pietra d'inciampo su cui sarà impossibile non imbattersi entrando in teatro.

29 e 30 maggio 2021
Teatro Sociale

Dove sono le donne?

Se arrivassero gli alieni domattina e cercassero di farsi un'idea del genere umano guardando ai luoghi della rappresentazione pubblica, probabilmente penserebbero che un virus misterioso abbia colpito le persone di sesso femminile d'Italia, rendendole mute o invisibili.

La tribuna politica, i dibattiti televisivi e le prime pagine dei quotidiani traboccano infatti di volti e di interventi maschili. Non sempre autorevoli, peraltro. E allora sorge spontanea la domanda: ma dove sono le donne?

Perché le donne non sono una sottocategoria socio-culturale, una specie protetta o in via di estinzione, ma sono più della metà del genere umano, e non mancano certo di idee, tenacia, capacità di guardare lontano...

E per quale motivo allora sono ancora così poco presenti e influenti nei luoghi e nelle sedi della vita pubblica, istituzionale, culturale e scientifica, in particolare nel nostro paese?

Dopo aver interpretato in scena il premio Nobel Grazia Deledda nello spettacolo *Quasi grazia*, Michela Murgia – autrice di culto del panorama letterario contemporaneo e tra le più impegnate nelle battaglie civili – porta per la prima volta in teatro il suo punto di vista sulla tanto dibattuta ma sempre attualissima 'questione femminile', con un lucido, appassionato e battagliero monologo che si prefigge di superare una volta per tutte gli angusti confini delle quote rosa.



monologo di e con **Michela Murgia**
drammaturgia sonora eseguita dal vivo
da **Francesco Medda Arrogalla**
illustratore **Edoardo Massa**
produzione **Mismaonda srl**

TEATRO APERTO IV edizione

TEATRO APERTO, il progetto ideato e curato da **Elisabetta Pozzi**, giunge alla sua quarta edizione, forte del sempre maggiore interesse ed affetto guadagnato presso il pubblico.

Per questa nuova edizione c'è qualche novità. Per la prima parte della Stagione *Teatro Aperto* si trasferisce al Teatro Sociale, nell'attesa di tornare nella sua casa abituale, il Teatro San Carlino. Questo spostamento di sede consentirà di rispettare ogni norma di sicurezza e al tempo stesso di conservare e implementare la possibilità di fruizione da parte del numeroso pubblico di affezionati a questo progetto.

Non cambia naturalmente l'obiettivo: presentare in forma di lettura scenica i migliori testi inediti di autori italiani e stranieri contemporanei. Protagonisti delle letture – a fianco di Elisabetta Pozzi – grandi nomi del teatro italiano e giovani attori tra i più interessanti della scena locale e nazionale. Un'opportunità di altissimo profilo culturale per conoscere sviluppi e temi della drammaturgia del nostro presente, e al contempo una grande occasione comunitaria e di partecipazione, nella quale il pubblico è protagonista insieme agli artisti.

Come di consueto, è infatti richiesto agli spettatori di esprimere attraverso schede di recensione i propri giudizi, commenti e sensazioni sui testi presentati, in un avvincente percorso collettivo di dialogo e confronto che porterà a definire uno o più testi vincitori.

I testi segnalati avranno la possibilità di essere prodotti nelle prossime Stagioni –



come è stato per l'acclamato *Apologia* – o presentati in forma di *mise en espace*.

L'altra novità di questa edizione è, in parallelo alla programmazione consueta, un'uscita di *Teatro Aperto* dalle sue tradizionali sedi per raggiungere luoghi e pubblici abitualmente lontani dai circuiti dello spettacolo dal vivo. Questa proposta – lanciata con la consueta passione da Elisabetta Pozzi, da sempre sensibile e in prima linea nel portare il teatro vicino a chi ne è escluso o lontano – ci è sembrata di particolare valore ed interesse in un momento storico come quello che stiamo attraversando, segnato da gravi tensioni e fratture sociali, economiche, generazionali. Il teatro, come arte comunitaria e forma di poesia e pensiero vivente, può invece contribuire in modo straordinariamente forte e profondo a ritessere legami, creare nuovi equilibri e costruire ponti. Stiamo dunque lavorando a **Teatro Aperto/Città Aperta** un progetto che, attraverso letture ed incontri condotti in prima persona da Elisabetta Pozzi, raggiunga direttamente alcuni luoghi e fasce sociali più fragili, che la pandemia prima e la crisi che ne sta seguendo rischiano di escludere dal futuro della nostra comunità.

Calendario

OTTOBRE 2020 / GIUGNO 2021

OTTOBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
giorno		turno	orario		orario
L	26				
M	27	La vedova Socrate			h 20.30
M	28	La vedova Socrate	A		h 20.30
G	29	La vedova Socrate	B		h 20.30
V	30	La vedova Socrate	C		h 20.30
S	31	La vedova Socrate	D		h 20.30
NOVEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
D	1	La vedova Socrate	E		h 15.30
L	2				
M	3	La vedova Socrate			h 20.30
M	4	La vedova Socrate	A		h 20.30
G	5	La vedova Socrate	B		h 20.30
V	6	La vedova Socrate	C		h 20.30
S	7	La vedova Socrate	D		h 20.30
D	8	La vedova Socrate	E		h 15.30
L	9				
M	10				
M	11				
G	12				
V	13				
S	14				
D	15				
L	16				
M	17				
M	18				
G	19				
V	20				
S	21				
D	22				
L	23				
M	24	Il delirio del particolare			h 20.30
M	25	Il delirio del particolare	A		h 20.30
G	26	Il delirio del particolare	B		h 20.30
V	27	Il delirio del particolare	C		h 20.30
S	28	Il delirio del particolare	D		h 20.30
D	29	Il delirio del particolare	E		h 15.30
L	30				

- Serie gialla
- Serie azzurra
- Altri percorsi
- Brescia contemporanea
- La palestra del Teatro
- A voce alta!
- Oltre l'abbonamento

DICEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	1	Il delirio del particolare			h 20.30
M	2	Il delirio del particolare	A		h 20.30
G	3	Il delirio del particolare	B		h 20.30
V	4	Il delirio del particolare	C		h 20.30
S	5	Il delirio del particolare	D		h 20.30
D	6	Il delirio del particolare	E		h 15.30
L	7				
M	8				
M	9	Vergine madre			h 20.30
G	10	Vergine madre			h 20.30
V	11	Vergine madre			h 20.30
S	12	Vergine madre			h 20.30
D	13	Vergine madre			h 15.30
L	14				
M	15				
M	16				
G	17				
V	18				
S	19				
D	20				
L	21				
M	22				
M	23				
G	24				
V	25	Natale			
S	26	St. Stefano			
D	27				
L	28				
M	29				
M	30				
G	31				
GENNAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
V	1	Capodanno			
S	2				
D	3				
L	4				
M	5				
M	6	Epifania			

GENNAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
G	7	Giulietta		h 20.30	
V	8	Giulietta		h 20.30	
S	9	Giulietta		h 20.30	Federico
D	10	Giulietta		h 15.30	
L	11				
M	12	La notte dell'innominato		h 20.30	
M	13	La notte dell'innominato	A	h 20.30	Marjorie Prime h 20.30
G	14	La notte dell'innominato	B	h 20.30	Marjorie Prime h 20.30
V	15	La notte dell'innominato	C	h 20.30	Marjorie Prime h 20.30
S	16	La notte dell'innominato	D	h 20.30	
D	17	La notte dell'innominato	E	h 15.30	
L	18				
M	19	La notte dell'innominato		h 20.30	
M	20	La notte dell'innominato		h 20.30	
G	21	La notte dell'innominato		h 20.30	In piena luce h 20.30
V	22				In piena luce h 20.30
S	23				In piena luce h 20.30
D	24				In piena luce h 15.30
L	25				In piena luce h 20.30
M	26	Caduto fuori dal tempo		h 20.30	In piena luce h 20.30
M	27	Caduto fuori dal tempo	A	h 20.30	In piena luce h 20.30
G	28	Caduto fuori dal tempo	B	h 20.30	
V	29	Caduto fuori dal tempo	C	h 20.30	
S	30	Caduto fuori dal tempo	D	h 20.30	
D	31	Caduto fuori dal tempo	E	h 15.30	

FEBBRAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
L	1				
M	2				
M	3	Il Grigio		h 20.30	
G	4	Il Grigio		h 20.30	
V	5	Il Grigio		h 20.30	
S	6	Il Grigio		h 20.30	
D	7	Il Grigio		h 15.30	
L	8				
M	9				L'infinito tra parentesi h 20.30
M	10	I due gemelli veneziani	A	h 20.30	L'infinito tra parentesi h 20.30
G	11	I due gemelli veneziani	B	h 20.30	L'infinito tra parentesi h 20.30
V	12	I due gemelli veneziani	C	h 20.30	L'infinito tra parentesi h 20.30
S	13	I due gemelli veneziani	D	h 20.30	L'infinito tra parentesi h 15.30
D	14	I due gemelli veneziani	E	h 15.30	L'infinito tra parentesi h 15.30
L	15				

FEBBRAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	16				
M	17	Piazza degli eroi	A	h 20.30	
G	18	Piazza degli eroi	B	h 20.30	
V	19	Piazza degli eroi	C	h 20.30	
S	20	Piazza degli eroi	D	h 20.30	
D	21	Piazza degli eroi	E	h 15.30	
L	22				Circo Kafka h 20.30
M	23				Circo Kafka h 20.30
M	24	Uno, nessuno e centomila	A	h 20.30	
G	25	Uno, nessuno e centomila	B	h 20.30	
V	26	Uno, nessuno e centomila	C	h 20.30	Sulla morte senza esagerare h 20.30
S	27	Uno, nessuno e centomila	D	h 20.30	
D	28	Uno, nessuno e centomila	E	h 15.30	

MARZO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
L	1	La favola del principe Amleto		h 20.30	
M	2	La favola del principe Amleto		h 20.30	
M	3				Rosencranz e Guildenstern sono morti h 20.30
G	4	Happy Next		h 20.30	Rosencranz e Guildenstern sono morti h 20.30
V	5	Happy Next		h 20.30	Rosencranz e Guildenstern sono morti h 20.30
S	6	Happy Next		h 20.30	
D	7	Happy Next		h 15.30	
L	8	Happy Next		h 20.30	
M	9				Dora pro nobis h 20.30
M	10	Baccanti	A	h 20.30	
G	11	Baccanti	B	h 20.30	
V	12	Baccanti	C	h 20.30	
S	13	Baccanti	D	h 20.30	
D	14	Baccanti	E	h 15.30	
L	15				
M	16				Un miracoloso errore h 20.30
M	17				Un miracoloso errore h 20.30
G	18	La pazza di Chaillot		h 20.30	Un miracoloso errore h 20.30
V	19	La pazza di Chaillot		h 20.30	Un miracoloso errore h 20.30
S	20	La pazza di Chaillot		h 20.30	Un miracoloso errore h 20.30
D	21	La pazza di Chaillot		h 15.30	Un miracoloso errore h 15.30
L	22				
M	23				
M	24	Eichmann	A	h 20.30	
G	25	Eichmann	B	h 20.30	
V	26	Eichmann	C	h 20.30	
S	27	Eichmann	D	h 20.30	

MARZO					Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
D	28	Eichmann	E	h 15.30				
L	29							
M	30	THYSSEN		h 20.30				
M	31							
APRILE					Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
G	1							
V	2							
S	3							
D	4	<i>Pasqua</i>						
L	5	<i>Lunedì dell'Angelo</i>						
M	6							
M	7	Cita a ciegas	A	h 20.30				
G	8	Cita a ciegas	B	h 20.30				
V	9	Cita a ciegas	C	h 20.30				
S	10	Cita a ciegas	D	h 20.30				
D	11	Cita a ciegas	E	h 15.30				
L	12							
M	13							
M	14							
G	15							
V	16							
S	17							
D	18							
L	19							
M	20				Ritter, dene, voss		h 20.30	
M	21				Ritter, dene, voss		h 20.30	
G	22				Ritter, dene, voss		h 20.30	
V	23				Ritter, dene, voss		h 20.30	
S	24				Ritter, dene, voss		h 20.30	
D	25				Ritter, dene, voss		h 15.30	
L	26							
M	27				Ritter, dene, voss		h 20.30	
M	28				Ritter, dene, voss		h 20.30	
G	29				Ritter, dene, voss		h 20.30	
V	30				Ritter, dene, voss		h 20.30	
MAGGIO					Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
S	1				Ritter, dene, voss		h 20.30	
D	2				Ritter, dene, voss		h 15.30	
L	3							
M	4	Pigmalione		h 20.30				
M	5	Pigmalione	A	h 20.30				

MAGGIO					Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
G	6	Pigmalione	B	h 20.30				
V	7	Pigmalione	C	h 20.30				
S	8	Pigmalione	D	h 20.30				
D	9	Pigmalione	E	h 15.30				
L	10							
M	11	Pigmalione		h 20.30				
M	12	Pigmalione	A	h 20.30				
G	13	Pigmalione	B	h 20.30				
V	14	Pigmalione	C	h 20.30				
S	15	Pigmalione	D	h 20.30				
D	16	Pigmalione	E	h 15.30				
L	17							
M	18	Mnemosine		h 20.30	La fine del mondo		h 20.30	
M	19	Mnemosine		h 20.30	La fine del mondo		h 20.30	
G	20				La fine del mondo		h 20.30	
V	21				La fine del mondo		h 20.30	
S	22				La fine del mondo		h 20.30	
D	23				La fine del mondo		h 15.30	
L	24							
M	25							
M	26							
G	27							
V	28							
S	29	Dove sono le donne		h 20.30				
D	30	Dove sono le donne		h 15.30				
L	31							
GIUGNO					Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	1							
M	2							
G	3							
V	4	Presentazione stagione 2021/2022						
S	5							
D	6							
L	7							
M	8							
M	9							
G	10							
V	11							
S	12							
D	13							

INFORMAZIONI D'ACQUISTO

AVVISO IMPORTANTE PER TUTTI GLI ABBONATI

Per la Stagione 2020/2021 ci sono alcune **importanti novità**, pensate per andare incontro alla situazione che stiamo attraversando.

Abbiamo provveduto a **semplificare e ridurre alcune tipologie di abbonamento**, tutelando però le categorie con diritto di prelazione.

Abbiamo poi ripensato le tradizionali modalità di assegnazione dei posti d'abbonamento e di ritiro degli abbonamenti. Infatti per la prima parte di Stagione è presumibile una riapertura dei teatri con **criteri di distanziamento** e applicando tutte le **regole di sicurezza**.

Ciò significa che i teatri potranno avere una **capienza ridotta per un determinato periodo di tempo**, variabile a seconda delle disposizioni impartite in relazione all'andamento della situazione sanitaria. Ma questo non significa che non sarà possibile abbonarsi alla Stagione; abbiamo messo in campo **una serie di strategie che garantirà a voi di prenotare e acquistare come sempre i vostri abbonamenti** e a noi di gestire in modo agile rispetto ai criteri consueti il possibile mutamento degli scenari.

Ciascun abbonato all'atto dell'acquisto potrà infatti ritirare la **tessera matrice d'abbonamento**, svolgendo contestualmente la **prenotazione degli spettacoli e dei posti** in base ai vincoli dell'abbonamento prescelto. **I tagliandi di abbonamento recanti il posto assegnato per l'ingresso ai singoli spetta-**

coli prenotati saranno invece rilasciati in un secondo momento, a partire da 15 giorni dalla data di spettacolo prenotata: vi invieremo il biglietto stampabile tramite mail o potrete passare a ritirarlo presso le nostre biglietterie nell'arco dei 15 giorni o la sera stessa di spettacolo. Si tratta di un assetto straordinario, che in caso di prolungamento delle misure di distanziamento permetterà a noi di riassegnare agevolmente i posti nelle nuove piante in base all'ordine di prenotazioni svolte, evitando a voi lunghe trafale relativamente ad annulli e riemissioni dei titoli di accesso.

ABBONAMENTI A POSTO FISSO CON DIRITTO DI PRELAZIONE

FEDELTA', STAGIONE DI PROSA, ALTRI PERCORSI

I titolari degli abbonamenti a posto fisso con diritto di prelazione *Fedeltà* (base e con Rassegne), *Stagione di Prosa*, *Altri percorsi* potranno esercitare regolarmente la loro opzione per il posto occupato nella Stagione precedente. La prelazione potrà essere esercitata telefonicamente o via mail entro il **6 agosto**. Sarà possibile ritirare e pagare l'abbonamento dal **3 al 10 settembre 2020**, su **appuntamento**.

Nel periodo di apertura delle sale con criteri di distanziamento gli abbonati a queste tipologie avranno sempre garantita l'assegnazione prioritaria dei posti nelle piante speciali a capienza ridotta, con precedenza rispetto a tutte le altre categorie di abbonati. Non appena cesserà l'applicazione dei criteri di distanziamento riassegneremo agli abbonati a posto fisso il loro tradizionale posto, che la prelazione avrà permesso di conservare.

abbonamento Fedeltà (17 spettacoli)

Stagione di prosa + Altri percorsi

La vedova Socrate, Il delirio del particolare, Vergine Madre, Giulietta, La notte dell'innominato, Caduto fuori dal tempo, Il Grigio, I due gemelli veneziani, Piazza degli Eroi, Uno nessuno e centomila, Happy Next, Baccanti, La pazza di Chaillot, Eichmann, Cita a ciegas, Ritter Dene Voss, Pigmaliione

intero
posto fisso **250€**

Per posto fisso si intende che l'abbonato avrà la stessa poltrona nella **Stagione di prosa**, diversa però da quella che avrà fissa in **Altri percorsi** (l'attribuzione del posto in **Altri percorsi** avverrà nella seconda delle date previste), fatte salve le modifiche transitorie nell'assegnazione dovute all'applicazione dei criteri di distanziamento.

L'abbonamento **Fedeltà** prevede la possibilità di abbonarsi anche alle rassegne **La palestra del Teatro** e/o **Brescia contemporanea** ad un prezzo speciale:

- Fedeltà + La palestra del Teatro + Brescia contemporanea **314€**
- Fedeltà + La palestra del Teatro **285€**
- Fedeltà + Brescia contemporanea **285€**

abbonamento Stagione di prosa (15 spettacoli)

La vedova Socrate, Il delirio del particolare, La notte dell'innominato, Caduto fuori dal tempo, I due gemelli veneziani, Piazza degli Eroi, Uno nessuno e centomila, Baccanti, Eichmann, Cita a ciegas, Ritter Dene Voss, Pigmaliione

+ 2 spettacoli a scelta da **Altri percorsi, Brescia contemporanea** o **La palestra del Teatro**

+ 1 spettacolo a scelta tra: *In piena luce, Un miracoloso errore, Amleto, La fine del mondo*

intero

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri	
platea	posto unico	252€
galleria centrale	posto unico	192€
galleria laterale	posto unico	140€

ridotto gruppi*

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri	
platea	posto unico	229€
galleria centrale	posto unico	177€
galleria laterale	posto unico	124€

ridotto speciale**

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri	
platea	posto unico	214€
galleria centrale	posto unico	162€
galleria laterale	posto unico	117€

abbonamento Altri percorsi (10 spettacoli)

Il delirio del particolare, Vergine Madre, Giulietta, Caduto fuori dal tempo (martedì), Il Grigio, Happy Next, La pazza di Chaillot, Ritter Dene Voss

+ 2 spettacoli a scelta tra: *In piena luce, Un miracoloso errore, Amleto, La fine del mondo*

intero
posto fisso **130€**

ridotto gruppi* speciale**
posto fisso **120€**

L'abbonamento **Altri percorsi** prevede l'attribuzione del posto nella prima delle date previste.

in vendita

Per gli abbonamenti **Fedeltà, Stagione di prosa, Altri percorsi**:

- prelazione

Il diritto di prelazione va esercitato dal 13 luglio al 6 agosto 2020 esclusivamente via telefono (030.2808600 / 351.7352034) o mail (biglietteria@centroteatralebresciano.it). L'abbonamento è da ritirare dal 3 al 10 settembre 2020 **solo su appuntamento**.

- nuovi abbonati

11 e 12 settembre 2020.

ABBONAMENTI A POSTO FISSO SENZA DIRITTO DI PRELAZIONE

SERIE AZZURRA E SERIE GIALLA, A VOCE ALTA!

Gli abbonamenti a posto fisso senza diritto di prelazione *Serie azzurra* e *Serie gialla* e *A voce alta!* potranno essere acquistati nelle date riportate di seguito.

Nel periodo di apertura delle sale con criteri di distanziamento gli abbonati della *Serie azzurra* e *gialla* avranno garantita l'assegnazione dei posti nelle piante speciali a capienza ridotta compatibilmente alle disponibilità, subito dopo gli *abbonamenti Fedeltà* e *15 spettacoli* e con precedenza rispetto a tutte le altre categorie di abbonati. Non appena cesserà l'applicazione dei criteri di distanziamento sociale riassegneremo agli abbonati alle *Serie azzurra* e *gialla* e *A voce alta!* il posto fisso selezionato in fase di acquisto dell'abbonamento.

abbonamento Serie gialla/azzurra (9 spettacoli)

Serie gialla

La vedova Socrate, Il delirio del particolare, La notte dell'innominato, Uno nessuno e centomila, Baccanti, Cita a ciegas, Pigmaliione

+ 1 spettacolo a scelta tra: *Un miracoloso errore, Ritter Dene Voss, La fine del mondo*

+ 1 spettacolo a scelta da Altri percorsi, Brescia contemporanea o La palestra del Teatro

Serie azzurra

La vedova Socrate, Il delirio del particolare, Caduto fuori dal tempo, I due gemelli veneziani, Piazza degli Eroi, Eichmann, Pigmaliione

+ 1 spettacolo a scelta tra: *Un miracoloso errore, Ritter Dene Voss, La fine del mondo*

+ 1 spettacolo a scelta da Altri percorsi, Brescia contemporanea o La palestra del Teatro

intero

<u>Teatro Sociale</u>	<u>Teatro Mina Mezzadri</u>	
platea	posto unico	159€
galleria centrale	posto unico	124€
galleria laterale	posto unico	96€

ridotto gruppi*

<u>Teatro Sociale</u>	<u>Teatro Mina Mezzadri</u>	
platea	posto unico	139€
galleria centrale	posto unico	110€
galleria laterale	posto unico	85€

ridotto speciale**

<u>Teatro Sociale</u>	<u>Teatro Mina Mezzadri</u>	
platea	posto unico	130€
galleria centrale	posto unico	96€
galleria laterale	posto unico	76€

in vendita

turno a	14 settembre 2020
turno b (+ a)	15 settembre 2020
turno c (+ a + b)	16 settembre 2020
turno d (+ a + b + c)	17 settembre 2020
turno e (+ a + b + c + d)	18 settembre 2020
tutti i turni	19 settembre 2020

abbonamento A voce alta! (3 spettacoli)

Dove sono le donne?, THYSSEN - Opera sonora, MNEMOSINE. Se questo è un testimone

intero

<u>Teatro Sociale</u>	
platea	72€
galleria	60€

ridotto under 25 e abbonati Fedeltà

<u>Teatro Sociale</u>	
platea	63€
galleria	50€

in vendita

A partire dall'11 settembre 2020.

ABBONAMENTI LIBERI

BRESCIA CONTEMPORANEA, LA PALESTRA DEL TEATRO, CARTA LIBERA, INVITO A TEATRO

Gli abbonamenti liberi *Brescia contemporanea*, *La palestra del Teatro*, *Carta Libera* e *Invito a Teatro* potranno essere acquistati nelle date riportate di seguito, prenotando contestualmente le date e i posti per gli spettacoli selezionati.

Nel periodo di apertura delle sale con criteri di distanziamento gli abbonati *Brescia contemporanea*, *La palestra del Teatro*, *Carta Libera* vedranno garantita l'assegnazione dei posti nelle piante speciali a capienza ridotta compatibilmente alle disponibilità, subito dopo gli abbonamenti a posto fisso.

Nel periodo di apertura delle sale con criteri di distanziamento gli abbonati *Carta Invito a Teatro* vedranno garantita l'assegnazione dei posti nelle piante speciali a capienza ridotta compatibilmente alle disponibilità.

abbonamento Brescia contemporanea (4 spettacoli)

Federico. Vita e mistero di Garcia Lorca, L'infinito tra parentesi, Circo Kafka, Un miracoloso errore

intero

posto fisso **46€**

ridotto gruppi* speciale**

posto fisso **40€**

in vendita

Dall'11 settembre 2020. Gli abbonati Fedeltà hanno la possibilità di acquistare in prevendita esclusiva l'abbonamento *Brescia contemporanea* dal 3 al 10 settembre 2020.

abbonamento

La palestra del Teatro (4 spettacoli)

Marjorie Prime, Sulla morte senza esagerare, Dora pro nobis, La fine del mondo

intero

posto fisso **46€**

ridotto gruppi* speciale**

posto fisso **40€**

in vendita

Dall'11 settembre 2020. Gli abbonati Fedeltà hanno la possibilità di acquistare in prevendita esclusiva l'abbonamento *La palestra del Teatro* dal 3 al 10 settembre 2020.

abbonamento Carta Libera

Abbonamento con scelta dello spettacolo, della data di rappresentazione e del posto in teatro, che prevede la scelta, completamente libera, tra tutti gli spettacoli in cartellone (esclusi gli spettacoli della rassegna *A voce alta!*). Gli ingressi possono anche essere utilizzati per la stessa data e/o spettacolo

Teatro Sociale

8 ingressi	intero	ridotto
platea	160€	152€
galleria	120€	110€

6 ingressi

platea	126€	119€
galleria	100€	90€

4 ingressi

platea	96€	88€
galleria	72€	68€

Teatro Mina Mezzadri

4 ingressi	intero	ridotto
platea	50€	44€

2 ingressi

platea	27€	24€
--------	------------	------------

in vendita

Dal 21 settembre al 3 ottobre 2020.

abbonamento Invito a Teatro (6 spettacoli)

2 spettacoli a scelta tra le produzioni CTB
+ 4 spettacoli a scelta tra tutti gli spettacoli
in Cartellone (esclusi gli spettacoli della rassegna
A voce alta! e *Il Grigio*)

prezzo unico 80€

in vendita

Dal 24 ottobre 2020.

abbonamento Invito a Teatro (4 spettacoli)

1 spettacolo a scelta tra le produzioni del CTB
(escluso *Happy Next*)

+ 3 spettacoli a scelta tra tutti gli spettacoli
in Cartellone (esclusi gli spettacoli della rassegna
A voce alta! e *Il Grigio*)

prezzo unico 56€

in vendita

Dal 24 ottobre 2020.

Note sull'acquisto degli abbonamenti

orari

La biglietteria del Teatro Sociale è aperta
dal 3 settembre secondo il calendario
riportato per ogni tipologia:

dalle **h 9.00** alle **h 13.00**,
dalle **h 16.00** alle **h 19.00**

Ogni giorno di apertura del botteghino per
la vendita degli abbonamenti, a partire dalle
h. 8.00 e dalle h. 15.00 sarà attivo un servizio
di gestione dell'ordine d'arrivo e di ingresso
dell'utenza, a garanzia del rispetto delle
norme di distanziamento e sicurezza.

La biglietteria telefonica per la vendita degli
abbonamenti è attiva dal 3 settembre secondo
il calendario riportato per ogni tipologia:

dalle **h 9.00** alle **h 13.00**,
dalle **h 16.00** alle **h 19.00**

sottoscrizione

Ogni abbonato potrà acquistare un massimo
di n.8 abbonamenti.

riduzioni

* la riduzione gruppi è riservata
esclusivamente a Soci Coop, Arci, Touring
Club e titolari carta Ikea family e Chiara A2A.

CRAL aziendali, biblioteche e altri enti e
associazioni convenzionati con il Centro
Teatrale Bresciano possono rivolgersi per
informazioni e prenotazioni al numero
030.2928617 o alla mail:

organizzazione@centroteatralebresciano.it

** la riduzione speciale è riservata a giovani
fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.

turni per gli abbonamenti a posto fisso

turno **a** mercoledì **h 20.30**
turno **b** giovedì **h 20.30**
turno **c** venerdì **h 20.30**
turno **d** sabato **h 20.30**
turno **e** domenica **h 15.30**

BIGLIETTI

in vendita

Dal 5 ottobre 2020

Biglietti singoli

intero

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri
platea 27€	posto unico 16€
galleria centrale 19€	
galleria laterale 13€	

ridotto gruppi*

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri
platea 25€	posto unico 14€
galleria centrale 18€	
galleria laterale 12,50€	

ridotto speciale**

Teatro Sociale	Teatro Mina Mezzadri
platea 20€	posto unico 14€
galleria centrale 15€	
galleria laterale 12€	

La favola del principe Amleto

	intero	ridotto speciale**
platea	20€	18€
galleria centrale	15€	13€
galleria laterale	12€	11€

In piena luce

	intero	under 25 e abb. Fedeltà
platea	10€	6€

Spettacoli della rassegna A voce alta!

Dove sono le donne?, *THYSSEN - Opera sonora*,
MNEMOSINE. Se questo è un testimone

	intero	under 25 e abb. Fedeltà
platea	28€	24€
I e II galleria	23€	19€
III galleria	20€	16€

note sull'acquisto dei biglietti

dal 5 ottobre 2020 sarà possibile acquistare
in tutti i canali di vendita i singoli biglietti per
tutti gli spettacoli inseriti in cartellone

riduzioni

* la riduzione gruppi è riservata
esclusivamente a Soci Coop, Arci, Touring
Club e titolari carta Ikea family e Chiara A2A.
CRAL aziendali, biblioteche e altri enti ed
associazioni convenzionati con il Centro
Teatrale Bresciano possono rivolgersi per
informazioni e prenotazioni al numero
030.2928617 o alla mail:
organizzazione@centroteatralebresciano.it

** riservato a giovani fino a 25 anni e
ultrasessantacinquenni.

BIGLIETTERIE

Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 – Brescia
t. 030.2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orario botteghino

Dal 3 settembre al 25 ottobre 2020
h 9.00-13.00 e h 16.00-19.00

Dal 27 ottobre 2020

martedì – sabato h 16.00-19.00;
domenica h 15.30-18.00

30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa (60 minuti prima nella fase di apertura con distanziamento).

Teatro Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a – Brescia
t. 030.3772134
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orario botteghino

il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione (60 minuti prima nella fase di apertura con distanziamento)

Punto vendita Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 – Brescia
t. 030.2928609
biglietteria@centroteatralebresciano.it

orario di apertura

Dal 27 ottobre 2020
martedì – venerdì (esclusi i festivi)
h 10.00-13.00

On-line

Sul sito www.vivaticket.it e in tutti i punti vendita del circuito **VIVATICKET**

Biglietteria telefonica - NOVITÀ

Dal 3 settembre al 25 ottobre 2020
h 9.00-13.00 e h 16.00-19.00
t. 351.7352034

ORARI DEGLI SPETTACOLI

Feriali tutti gli spettacoli hanno inizio alle **h 20.30**

Domenica tutti gli spettacoli hanno inizio alle **h 15.30**

Nel periodo di apertura con criteri di distanziamento gli orari consueti di spettacolo potrebbero subire variazioni per consentire la realizzazione di doppie recite.

AVVERTENZE GENERALI

Non è consentito:

- l'ingresso in sala senza valido titolo di accesso;
- appoggiare cappotti e ombrelli alle poltrone;
- l'uso di macchine fotografiche e apparecchi di registrazione audio e video;
- l'ingresso in sala a spettacolo iniziato;

Gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato telefoni cellulari.

La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto tra quelli disponibili per la stessa o per un'altra serata.

In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma. I dati personali degli abbonati, verranno trattati ai sensi del Regolamento UE 679/16.

soci fondatori



con il contributo di



con il sostegno di



partner progetti culturali



**coordinamento generale
e redazione dei testi**
Andrea Cora

hanno collaborato
Veronica Verzeletti
Laura Archetti

grafica
Studio Glifo



Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia

Ufficio organizzativo

t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

t. 030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

Archivio

t. 030 2928610
archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

